



*Angelo Turco
Professore di Geografia
Università dell'Aquila*

II RAPPORTO ATELIERS PARTECIPATIVI

Con la collaborazione di

*Berardina Clemente
Tutor e collaboratrice
della Cattedra di Geografia
Università dell'Aquila*

*Fabrizio Prospero
Collaboratore della
Cattedra di Geografia
Università dell'Aquila*



LIFE+EX-TRA

**GRANDI CARNIVORI TRA CONSENSO E CONFLITTO NEI PARCHI
APPENNINICI**

*Human dimensions/Consultazione e coinvolgimento degli stakeholders
Azione C2/Dicembre 2011*



Sommario

<i>1. Nota introduttiva: a che punto siamo e cosa stiamo facendo</i>	pag.	3
<i>2. Parco Nazionale dei Monti Sibillini</i>	»	6
<i>3. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>	»	19
<i>4. Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano</i>	»	41
<i>5. Nota conclusiva: Swot Analysis e raccomandazioni</i>	»	42
 Annessi		
1. Seminario intermedio	»	47
2. Incontro allevatori PNMS	»	52

1. Nota introduttiva: a che punto siamo e cosa stiamo facendo

Il Rapporto “*Linee Guida per lo svolgimento degli Atelier Partecipativi*” (Turco, 2011a) avvia lo svolgimento dell’Azione C2 del Progetto LIFE+EX-TRA, denominata “*Consultazione e coinvolgimento degli stakeholders*”. Ad essa farà seguito un’Azione E3, denominata “*Verifica a posteriori*”.

Nelle **Linee Guida**, viene tracciato il percorso di impostazione e svolgimento dell’Azione C2, preparando l’Azione E3. In coerenza con il progetto LIFE+EX-TRA, che ricerca e sperimenta “buone pratiche”, la decisione inclusiva è essa stessa una “buona pratica”, indispensabile per migliorare le condizioni di conservazione dei Grandi Carnivori, rendendole durevoli. La decisione inclusiva appare perciò come un processo flessibile:

- che si definisce nel corso dell’azione partecipativa, “strada facendo”, secondo i principi della *stratégie tâtonnante*;
- nel quale i Parchi vanno ad assumere progressivamente ma sempre più chiaramente un ruolo di *stakeholder* piuttosto che di *powerholder* (Fig. 1).

Nelle **Linee Guida** si sono evidenziate nel concreto, per ciascun Parco, delle liste di priorità su cui realisticamente il Progetto LIFE+EX-TRA, nell’ambito delle sue attività, potrebbe impegnarsi insieme agli *stakeholders*. La partecipazione pubblica ai processi di *policy-making* in generale, e in tema di *governance* ambientale in particolare, acquista il suo senso più pieno se, dopo la fase di individuazione dei problemi, segue una ricerca di soluzioni che, rinunciando all’irrealistica pretesa del “tutto e subito”, individuino alcuni punti – anche pochi, ma chiaramente circoscritti – su cui concentrarsi nei tempi brevi e medi. L’idea è che così come i problemi sono stati individuati e/o riconosciuti dal basso, anche le soluzioni vengano costruite dagli *stakeholders* in modo consensuale, secondo un procedimento *bottom-up*. E’ una delle implicazioni forti iscritte nella Fig. 1.

Su questa base, i Parchi hanno dato corso agli Atelier Partecipativi, secondo un percorso sintetizzato nella Fig. 2. Del primo set di Atelier Partecipativi, svoltosi nel mese di Maggio 2011, è stato dato conto in un primo Rapporto (Turco, 2011b). Una valutazione di quella esperienza, sulla base del Rapporto e in particolare delle *Swot Analysis* ivi contenute, viene collettivamente effettuata nel corso del Seminario Intermedio svoltosi a fine Ottobre ad Assergi, con la partecipazione di tutti i Partners italiani del Progetto (Annesso, 1).

In occasione del Seminario Intermedio, vengono tracciate le linee di implementazione del secondo Set di Ateliers Partecipativi, e viene collegialmente definita la tempistica di svolgimento degli stessi. Di ciò si dà conto nelle pagine che seguono.

Fig. 1 - Profilo attoriale dei Parchi

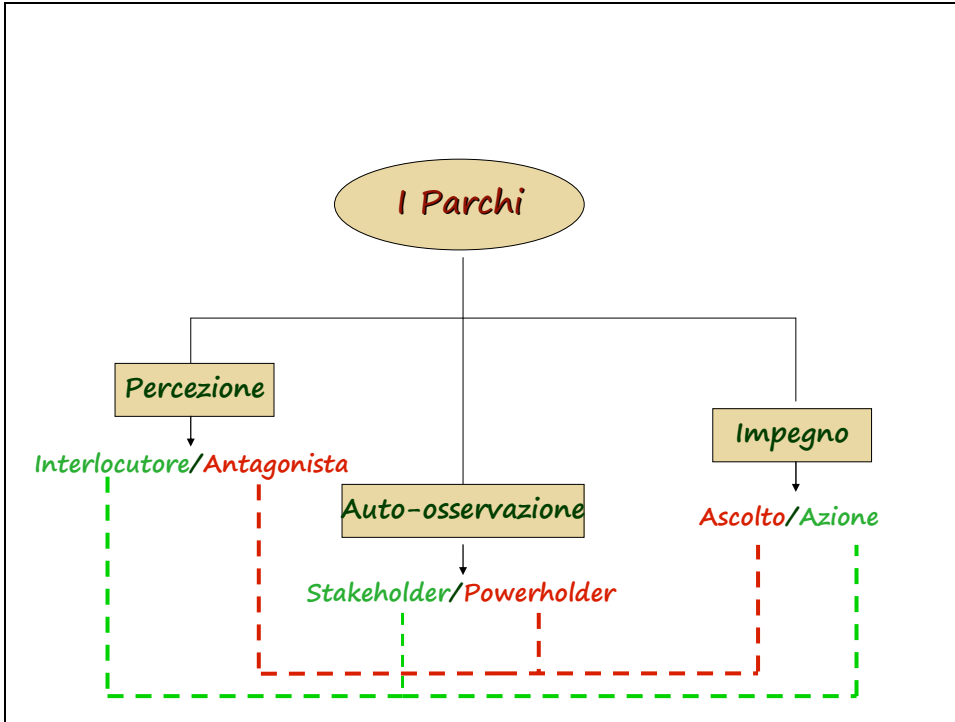
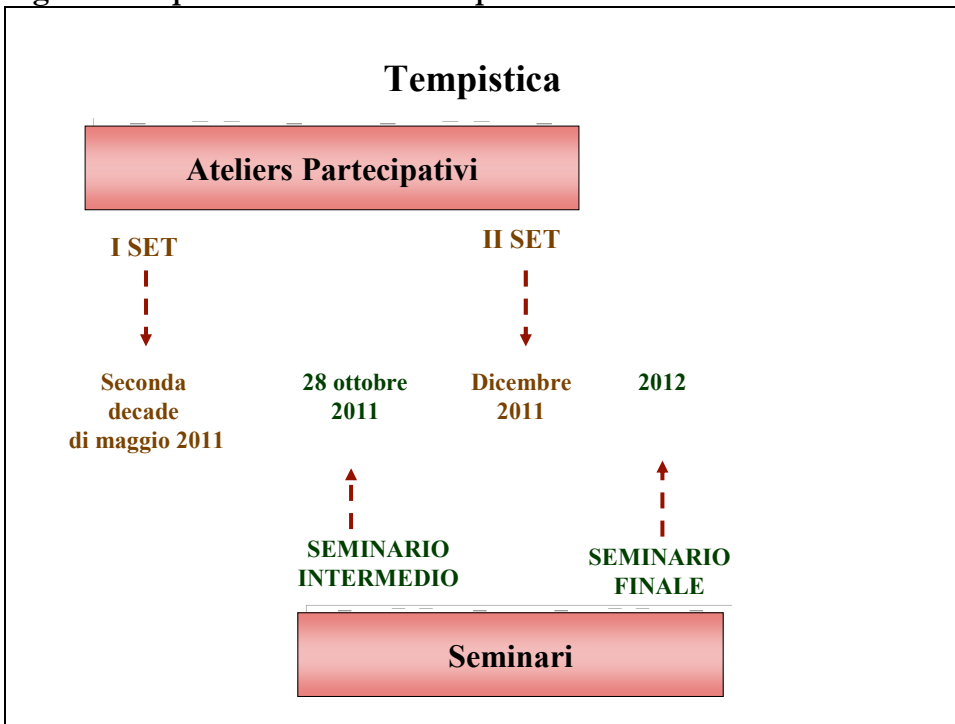


Fig. 2 - Tempistica Ateliers Partecipativi e Seminari



Il presente Rapporto chiude dunque la Fase C2 del Progetto ed apre la terza ed ultima fase: la fase E3, di verifica dei risultati e di valutazione complessiva dell'esperienza **Human Dimensions** condotta all'interno del Progetto LIFE+EX-TRA.*

2. Parco Nazionale dei Monti Sibillini

2.1. Evento

Il giorno 5 dicembre 2011, a Visso presso la sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si è tenuto il secondo Atelier Partecipativo che chiude l’Azione C2 del Progetto LIFE+EX-TRA. L’Atelier registra la presenza di 21 rappresentanti delle diverse categorie produttive, in prevalenza allevatori, e 6 rappresentanti del PNMS. Presenti il Direttore del Parco e il Prof. Angelo Turco e la sua *équipe*, in veste di osservatori e a disposizione per eventuali chiarimenti. Il Dr. Bertone, facilitatore nel primo Atelier del 13 maggio scorso, non è presente per una malattia improvvisa. In tempestiva sostituzione, il ruolo di facilitatore è svolto dalla Dott.ssa Maria Laura Talamé, funzionario tecnico-amministrativo del Parco.

La scelta metodologica si è orientata, nuovamente, su un assetto assembleare che ha coinvolto tutti i partecipanti secondo la già sperimentata disposizione circolare.

2.2. Sintesi

Il Direttore del Parco Dr. Franco Perco, in apertura, ringrazia i presenti e avvia l’incontro rivolgendosi agli esponenti delle aziende zootecniche con una rassicurazione circa il ruolo dell’allevamento all’interno delle dinamiche strategiche del Parco. Il Dr. Perco esalta l’importanza della zootecnia; sostiene ed auspica un’evoluzione qualitativa delle attività zootecniche locali.

Un allevamento di qualità produce paesaggio, è stimolo per un turismo che sia, anch’esso, di qualità....

La pastorizia è il volano per rendere la montagna più bella, più fruibile e più sostenibile per la biodiversità. La Zootecnia non deve sentirsi messa da parte, al contrario è protagonista delle attività del Parco. La Zootecnia non deve solo crescere di dimensione ma anche nell’ottica di una mentalità aziendale.

Franco Perco

Il facilitatore passa la parola al Prof. Turco che fa il punto sullo stato dell'arte del Progetto LIFE+EX-TRA. La ricerca avviata due anni fa ha sviluppato linee concettuali e metodologiche innovative attraverso la partecipazione pubblica ai processi di *policymaking* in generale, e in tema di *governance* ambientale in particolare. Le azioni messe in atto sono state supportate dall'elaborazione di documenti e di rapporti.

Questo secondo incontro sarà utile per capire i passi avanti rispetto agli impegni presi nel mese di maggio e se questo esperimento partecipativo stia dando i frutti sperati. In particolare vogliamo comprendere se l'assetto partecipativo impostato dal Parco sia efficace nei confronti delle aspettative degli allevatori e dei vari stakeholders.

Le cose che andremo a comprendere questa sera non sono mere concessioni del Parco ma sono azioni che il PNMS ha condotto insieme alla comunità. Questi incontri non devono essere considerati come fini a se stessi ma sono l'incipit per una diversa modalità di condotta del Parco e delle attività che coinvolgono gli operatori. Una gestione collaborativa e partecipativa.

Angelo Turco

La Dott.sa Talamè elenca i temi trattati nel I Atelier di maggio e gli impegni presi dall'assemblea in quell'occasione evidenziando il ruolo del PNMS di *stakeholder* piuttosto che di *powerholder* nell'ambito del processo partecipativo. I tre temi principali sono:

1. **Cani da guardiania:** miglioramento della qualità dei cani per prevenire aggressioni e predazioni da animali carnivori nei confronti del pascolo.
2. **Recinzioni elettrificate:** opportunità di fornire recinzioni elettrificate agli allevatori.
3. **Smaltimento carcasse:** soluzione al problema dell'indennizzo relativo al costo dello smaltimento.

1. Cani da guardiania.

Il Dr. Paolo Salvi rendiconta ai presenti i risultati dell'incontro dell'11 novembre scorso presso il rifugio di Cupi. In quell'occasione tre degli allevatori presenti hanno assistito alla dimostrazione del Sig. Freddy Barbarossa, Presidente dell'Associazione Cane da Gregge Abruzzese. Il Dr. Salvi spiega il ruolo del Sig. Barbarossa, esperto e profondo conoscitore del comportamento del cane pastore.

Il Sig. Barbarossa è in grado di comprendere se i cani utilizzati dagli allevatori hanno un profilo adeguato al ruolo previsto. Un esemplare da guardiania ha qualità peculiari e l'esperienza del nostro consulente può essere molto utile agli operatori per comprendere quali siano i margini di miglioramento dei propri cani. Possiamo proporre la sostituzione progressiva degli esemplari attuali con pastori abruzzesi, attraverso un controllo delle nascite e una selezione tale da produrre cani con le qualità più adatte alla gestione del gregge.

Partecipare significa mettere in moto un'azione di prevenzione ben più efficace dei recinti elettrificati. Si richiede da parte dei presenti la candidatura al progetto, acquisendo due o tre cani e dando la disponibilità a Freddy di fare controlli genetici e sul comportamento animale. Una volta avviato il percorso, gli stessi imprenditori, precursori del progetto, potranno diventare parte di una rete di produzione di cani da guardiania. Saranno in grado così di cedere i cani agli altri allevatori. Oggi vorremmo capire se c'è la volontà ad aderire dando la disponibilità alle visite in azienda dalla primavera del 2012.

Paolo Salvi

Questo esperimento è già presente nel PNGSML e potrebbe essere riproposto anche nel territorio del PNMS. La proposta dell'Ente è di trovare altri 5,7 allevatori volontari, che siano disposti a diventare precursori di un progetto innovativo. Questi andrebbero ad aggiungersi all'allevatore che si è candidato per il progetto pilota a Cupi.

L'esperimento del cane pastore abruzzese prevedeva l'acquisto del cucciolo per un valore di 250 euro. Si richiedeva l'acquisto di una coppia in modo tale da non creare traumi ai cuccioli.

....

Nella stessa giornata dell'Atelier, l'allevatore ha subito la perdita di due pecore a causa di un'aggressione da lupo.

.....

L'allevatore intende aderire alla creazione di un gruppo di lavoro per la zootecnia di qualità. Precisa che molte attività che avrebbero fornito miglioramenti nei rapporti con il PNMS non sono state messe in atto a causa del diniego di imprenditori che il Ciammaruchi definisce "allevatori per hobby".

Allevatore di Cupi/Intervista

Sono un transumante presente sul territorio del Parco in un periodo dell'anno che va dalla primavera all'autunno inoltrato. Ho intenzione di partecipare al gruppo pilota. Dispongo di oltre 10 cani per un gregge di 600 pecore e sarei contento di migliorare la qualità della prevenzione attraverso l'esperimento di Freddy.

Allevatore di Gualdo di Macerata/AP

Viene chiesto da un partecipante se tale progetto preveda costi a carico degli allevatori. Il Dr. Salvi precisa che è il Parco che mette a disposizione proprie risorse. L'allevatore non sostiene spese ma deve solo dare la disponibilità a ricevere le visite di Freddy, necessarie per controllare il comportamento dell'animale e per effettuare le analisi genetiche sui cuccioli. Si richiede, ovviamente, che l'allevatore segua le indicazioni dell'addestratore, funzionali alla realizzazione di un cane da guardiania di qualità.

Il Parco ha stanziato, per l'anno 2012, 12.000 euro per il progetto "cani da guardiania". Il rappresentante della Comunità Montana della Val Nerina evidenzia come il problema degli allevatori locali sia anche il comportamento dei cani nei confronti dei turisti. Altri presenti concordano. Viene evocata una profonda maleducazione dei turisti nei confronti dell'attività del pascolo e il Dr. Salvi fa notare come lo stesso Freddy assicuri che un buon cane da guardiania rimane sempre indifferente all'estraneo. Anche questo esempio è un dato a favore dell'utilizzo di cani di qualità.

Il percorso dettato dal Dr. Salvi prevede quattro step fondamentali:

- i. Raccolta di un sufficiente numero di adesioni, almeno 5 volontari, affinché si possano programmare le visite in azienda per l'inserimento dei cuccioli.
- ii. Iniziare le visite entro la primavera 2012.
- iii. Programmare, subito dopo le visite, le analisi genetiche per valutare i cani presenti sul territorio.
- iv. Se l'esito delle analisi del DNA e il giudizio sul comportamento sarà positivo, gli allevatori "pionieri" potranno cedere i cuccioli ad altri allevatori ed entrare a far parte di una rete di produzione, allevamento e distribuzione di cani da guardiania.

Il Prof. Turco suggerisce di non trascurare l'eventualità di creare una "*rete unica tra i tre Parchi connessi al Progetto LIFE*", poiché l'esperienza pregressa del PNGSML può assurgere a elemento sinergico tra le diverse realtà. La presenza di una buona pratica già consolidata può essere l'elemento unificatore del progetto "cani da guardiania". I risultati accertati e acclarati del PNGSML possono inserirsi come linee guida per l'attuale percorso del PNMS.

Il Dr. Salvi integra, quindi, la lista degli impegni del PNMS con altri due punti:

- § Promuovere l'iniziativa dei cani da guardiania agganciandosi alla rete del PNGSML.
- § Migliorare la comunicazione nei confronti dei turisti a seguito delle difficoltà espresse da molti allevatori presenti. La coincidenza territoriale tra i punti di attrazione turistica e i percorsi dei pascoli determina la necessità del Parco di disciplinare il conflitto, o almeno istruire i turisti che si recano in zone a elevata

vocazione di pastorizia. Bisogna veicolare una comunicazione tale per cui il turista comprenda che la sua presenza non deve disturbare l'attività produttiva degli allevatori e capisca che il cane da guardiania è presente nell'area per difendere le greggi e non per arrecare disturbo al turista.

2. Recinzioni mobili elettrificate

Nel corso del 2011 sono state consegnate alcune recinzioni mobili. Nel 2012 sono stati stanziati 13.000 euro da erogare tramite un bando di evidenza pubblica da emanare il prima possibile. Nel precedente incontro dell'11 novembre presso Cupi, il PNMS ha somministrato agli allevatori presenti un questionario affinché fossero le stesse aziende zootecniche del territorio a selezionare i requisiti da utilizzare per la formazione di una graduatoria. I beneficiari saranno selezionati in base a modalità condivise con la comunità presente e il facilitatore sollecita i presenti ad esprimersi circa l'opportunità o meno di utilizzare requisiti quali:

- i. la residenza nel parco dell'azienda,
- ii. la presenza dell'attività nel Parco per periodi inferiori all'anno,
- iii. aver subito danni nel corso degli ultimi anni,
- iv. essere un'azienda virtuosa, ossia non aver subito danni anche grazie all'attività di prevenzione,
- v. il numero di capi per azienda,
- vi.

Altra questione posta ai presenti è la modalità di fornitura dei recinti. Emergono due alternative:

- le recinzioni sono acquistate dal Parco e concesse, in base alla graduatoria, tramite comodato d'uso gratuito,
- co-finanziamento nell'acquisto delle recinzioni. In questo caso il PNMS si assume l'onere di rilevare almeno il 51% del costo d'acquisto

Vengono discusse le differenze tra le due opzioni. Nel caso del comodato d'uso le recinzioni da acquistare sarebbero in misura nettamente inferiore poiché il fondo stanziato è di soli 13.000 euro. Di conseguenza gli allevatori che potrebbero accedere al comodato sarebbero in misura alquanto inferiore rispetto all'alternativa del co-finanziamento. Si sottolinea anche il fatto che la gratuità della concessione potrebbe indurre chiunque a partecipare al bando indipendentemente dalla reale necessità. L'opzione del co-finanziamento avrebbe il vantaggio di produrre la distribuzione di una maggiore quantità di recinzioni e responsabilizzerebbe gli stessi beneficiari, dovendo investire una quota di denaro proprio per l'acquisto della recinzione.

Successivo argomento da disciplinare è l'inserimento di criteri di ammissibilità o di priorità circa il periodo di pascolo trascorso sul territorio del Parco o l'ubicazione della sede aziendale. Un allevatore suggerisce di premiare chi non ha mai subito danni e non ha mai eseguito denunce rispetto alle aggressioni sul bestiame. Il Dr. Salvi riferisce della

presenza di un altro progetto che ha per oggetto un premio per chi non ha mai subito danni (*Progetto Pascolo Gestito*).

3. Smaltimento carcasse

Nel precedente atelier il Parco aveva preso l'impegno di ridurre l'onere a carico degli allevatori che sostenevano i costi di smaltimento delle carcasse. Nel 2012 il PNMS si farà carico di sostenere un impegno pari all'80% dell'incombenza per ogni richiesta. Tale stanziamento si riferisce ad indennizzi che potranno essere erogati solo agli allevatori del versante umbro; per il versante marchigiano è ancora aperta la questione delle compensazioni che sono di competenza dell'ente Regione Marche. In questa regione la convenzione con gli allevatori è scaduta e il Parco sta cercando una modalità di indennizzo che equipari gli operatori dei due versanti.

Un partecipante all'atelier interviene per riferire del mancato rinnovo della convenzione con la regione Marche. Secondo la normativa UE l'indennizzo per il costo di smaltimento sarebbe un atto di concorrenza sleale e di limitazione alla libera concorrenza. In Piemonte e in altri Parchi italiani l'obbligo di rispetto della normativa UE ha già portato a sostituire la convenzione con un'assicurazione tra allevatori per compensare l'indennizzo¹.

4. Gestione del Carnaio

Il Dr. Perco illustra ai presenti il progetto di un carnaio recintato. È stato già identificato il sito nei pressi di Forca di Gualdo, con una dimensione di 50 metri x 50 metri. È necessario individuare un responsabile ossia un gestore che porterà le carcasse nel sito. Il carnaio dispone già delle necessarie autorizzazioni italiane ed europee. Le carcasse depositate in quel sito saranno cibo per aquile, nibbi, grifoni e altri rapaci, ciò può rappresentare un'occasione di sviluppo turistico. Chi gestirà il carnaio potrà attrarre turisti nel sito grazie alla presenza di uccelli rari e difficilmente avvistabili in altre situazioni. Si potrà far pagare un biglietto d'ingresso per un'attività particolare di *birdwatching*. Il 24 marzo del 2012 dovrebbe inaugurarsi il carnaio.

Questo carnaio è solo un prototipo, poiché potrà essere utile solo agli allevatori di Castelluccio, ciò non esclude la possibilità di realizzarne altri in altre zone del Parco.

È un'iniziativa che si collega all'idea espressa precedentemente circa una nuova dimensione della zootecnia, capace di ampliare l'offerta turistico – paesaggistica. Tutti i nostri sforzi sono tesi ad un turismo e ad una zootecnia di qualità.

Franco Perco

¹ Il Consiglio Regionale del Piemonte ha provveduto alla “Costituzione di un consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti e industrie alimentari, per adeguarla alle normative Ue”. Modifica della legge regionale 11/2001. La Regione Molise è stata accusata di “aiuto di stato” nel 2004 per il medesimo motivo ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE.

5. Gruppo di lavoro per la zootecnia di qualità

Il facilitatore chiede la disponibilità di alcuni volontari tra i presenti per partecipare ad un gruppo di lavoro per la realizzazione di una Zootecnia di qualità. Il gruppo sarà il referente del Parco, ossia una rappresentanza degli imprenditori dell'area con cui il PNMS possa interloquire. La Consulta seguirà i progetti esposti in questo incontro e seguirà la realizzazione dei impegni presi in questa assemblea. Si prevede una collaborazione anche per progetti ancora non affrontati e il gruppo di lavoro sarà uno strumento attraverso il quale il Parco e gli operatori saranno sempre a stretto contatto, permettendo un confronto continuo e, si spera, proficuo.

Intervento conclusivo del Prof. Turco

“Una delle questioni rilevanti, scaturite dall'indagine legata alla conservazione dei grandi carnivori, concerneva il modo attraverso il quale i Parchi si rapportavano ai relativi *stakeholders*. È emerso che il Parco appariva come una struttura autoritativa, come un organismo che produceva decisioni e, *se andava bene*, al massimo le comunicava secondo una linea verticistica, dall'alto verso il basso. Una delle *mission* del progetto LIFE è stata quella di modificare l'esercizio di potere decisionale: *innoviamo, iniettiamo delle buone pratiche nei comportamenti del Parco*. La principale innovazione è *la buona pratica della partecipazione*.

Vorrei mettere in rilievo tre cose emerse quest'oggi:

- § Abbiamo visto sempre presenti, da quando è cominciata questa esperienza, le massime autorità del PNMS. Il Presidente e il Direttore hanno percorso il tragitto della Partecipazione insieme a tutti noi, a riprova e a testimonianza del fatto che c'è massima attenzione e una nuova volontà di mettersi in gioco.

- § Il Parco si rende disponibile a non fare un bando ma *a farlo progettare agli interessati, cioè agli allevatori*. E' un esempio importante di decisione inclusiva, che può fungere da modello anche per altri Parchi.
Il bando per il co-finanziamento delle recinzioni elettriche, *al di là dell'importo su cui il Parco poco può fare*, assume valore proprio per la metodologia di concertazione delle regole e dei principi.
Far preparare il bando agli allevatori, sovrintendendo solo alla stesura tecnica e amministrativo-giuridica, *è innovazione*.
La comunità fa il bando per autodeterminare e disciplinare le regole del gioco. Chi partecipa determina le condizioni operative del bando.
Non sottovalutiamo l'importanza e l'innovazione di questo comportamento poiché è applicabile anche ad altre questioni.
A quanti tra voi hanno proposto, scherzosamente ma non tanto, *premiamo chi partecipa a queste iniziative* mi piace rispondere che chi partecipa ha il vantaggio di creare le condizioni di un rapporto attivo con il Parco, essere co-autore dei processi decisionali.

§ Il Progetto LIFE+EX-TRA si avvia al termine dal punto di vista degli atti formali, ma è importante che rimangano le condizioni poste per un dialogo **permanente**, con il Parco. Ecco, in questo senso diciamo che sono state create le fondamenta per un'altra 'partecipazione'.

Il Parco crea le condizioni per 'fare insieme'.

Il Parco ha incamerato la buona pratica della partecipazione”.



2.3. Osservazioni conclusive

1. L'Atelier Partecipativo si è svolto positivamente in termini di impostazione generale e di risultati raggiunti.
2. Si sottolinea come:
 - Seguendo le indicazioni emerse nel Seminario Intermedio, e del resto in coerenza con lo svolgimento dell'AP dello scorso Maggio, sono stati individuati pochi temi, rispetto ai quali è stato possibile seguire chiaramente i termini e la qualità dell'impegno di ciascuno e segnatamente del PNMS.
 - E' emerso il senso della conquista collettiva della partecipazione come "buona pratica". Sembra acquisita presso tutti gli *stakeholders* l'idea che gli AP non sono

stati un episodio, ma il segno di un'attitudine comportamentale, un modo di essere Parco: tutelando interessi diffusi (*stakeholders*) ed impegnandosi a “fare comunità” con il territorio e i suoi abitanti.

3. Più analiticamente si osserva:

- L'Atelier Partecipativo ha privilegiato la componente “Allevatori” nella pur variegata platea degli *stakeholders*.
- La campagna di informazione del PNGSML in ordine all'evento è stata ampia e diffusa, anche se alcuni allevatori hanno fatto osservare che l'orario prescelto non era il più adatto.
- La partecipazione dei vertici del Parco, si iscrive in una linea di continuità, facendo seguito a un ben rimarcato ed esplicito impegno in fase di restituzione del Rapporto “Grandi Carnivori” (Turco, 2010) e nello svolgimento del I Atelier Partecipativo (Turco, 2011b). Tale partecipazione ha dato dunque un nuovo segnale di credibilità nel coinvolgimento del Parco, importante, come detto, dal punto di vista dell'immagine e della concreta disponibilità a risolvere problemi comuni
- Il personale del Parco, in coerenza con la logica del paradigma conciliativo (Turco, 2011a, p. 13 e Fig. 8), ha conferito alla propria presenza una visibilità attiva, tecnicamente efficiente, improntata al dialogo.

Il cane da difesa di qualità



11 novembre 2011: primo incontro a Cupi di Visso per individuare gli allevatori disponibili a diventare centri di referenza per la selezione di cani da difesa di qualità

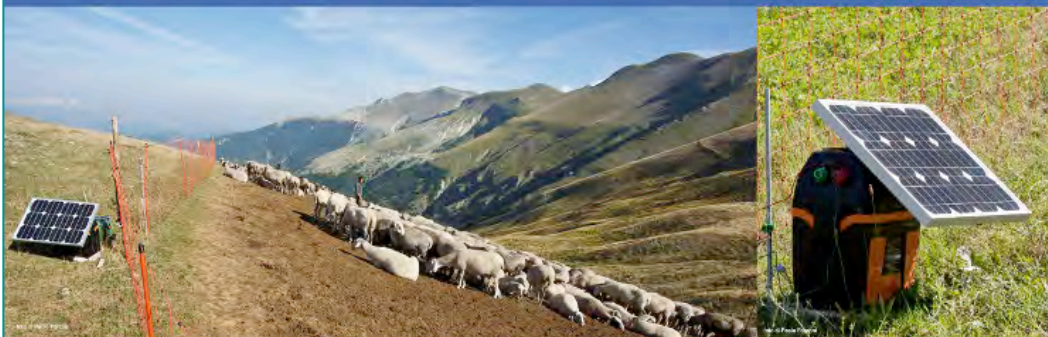


Vuoi aderire all'iniziativa?
Avrai la possibilità di far valutare da un esperto l'attitudine alla difesa dei tuoi cani e di essere selezionato quale azienda idonea alla riproduzione di cani di qualità certificata

stanziati € 12.000 per il 2012



Recinti mobili elettrificati



Avviso pubblico entro il 2012

co-finanziamento per l'acquisto
dell'attrezzatura

stanziati € 13.000



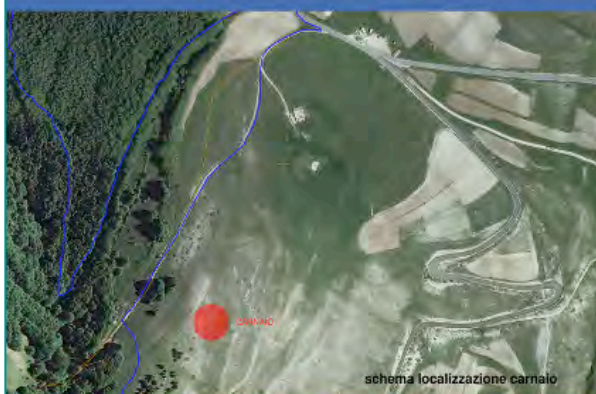
Smaltimento carcasse: sostegno del Parco ai costi di smaltimento



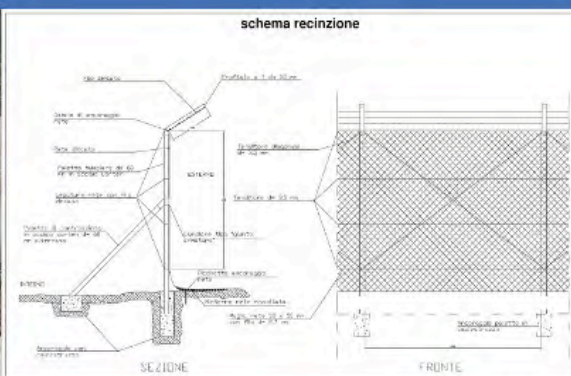
Dal 2012 gli allevatori che riceveranno dal Parco l'indennizzo per i danni al bestiame domestico potranno beneficiare di un rimborso pari all' 80% dei costi sostenuti per lo smaltimento delle carcasse



Smaltimento carcasse: il Carnaio per rapaci di Forca di Gualdo



dalla primavera del 2012 sarà operativo il Carnaio di Forca di Gualdo, al quale si potranno conferire le carcasse dei domestici predati.
Vuoi partecipare alla sua gestione?
parliamone ...



3. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

3.1. Evento

Il secondo Atelier Partecipativo, che chiude l'Azione C2 del Progetto LIFE+ EX-TRA, si è svolto nella giornata del 13 dicembre 2011, presso la sede del Parco ad Assergi, con facilitatore il Dr. Davide Tamagnini, indicato dal Parco, già coinvolto nelle precedenti fasi del processo partecipativo. La scelta si è orientata sull'organizzazione di due sezioni, con rappresentanti delle categorie degli allevatori e, rispettivamente, degli operatori turistici. La formula adottata è quella già sperimentata ad Assergi del *World Café* modificata, che ha permesso la distribuzione dei partecipanti attorno a diversi Tavoli, alternata con momenti assembleari. Presente il Direttore del Parco. L'*équipe* del Prof. Turco si è posta in veste di osservatore, disponibile per supporti e chiarimenti.

3.2.1. Sintesi *Atelier Allevatori*

L'Atelier registra la presenza di 27 *stakeholders* e 5 rappresentanti del PNGSML. Il facilitatore introduce gli argomenti e l'ordine del giorno. L'incontro odierno, nell'ambito del progetto partecipativo, fornirà indicazioni sui risultati raggiunti in seguito alle problematiche collettivamente individuate nel corso del I Atelier.

Le istanze avanzate dagli operatori zootecnici sono state elaborate dal PNGSML e suddivise in tre aree (così come rappresentato dai poster presenti nella sala riunione, Fig.1):

- la prima area riguarda le proposte realizzate o in via di realizzazione, con ipotesi modificative (area verde dei poster Fig. 2, 3, 4);
- la seconda area riguarda le proposte che possono essere realizzate ma necessitano di messe a punto, valutazioni istruttorie ulteriori (area marrone dei poster Fig. 5);
- la terza area si riferisce a quelle non attuabili, per ognuna delle quali viene fornita una motivazione (area rossa dei poster Fig. 6, 7).

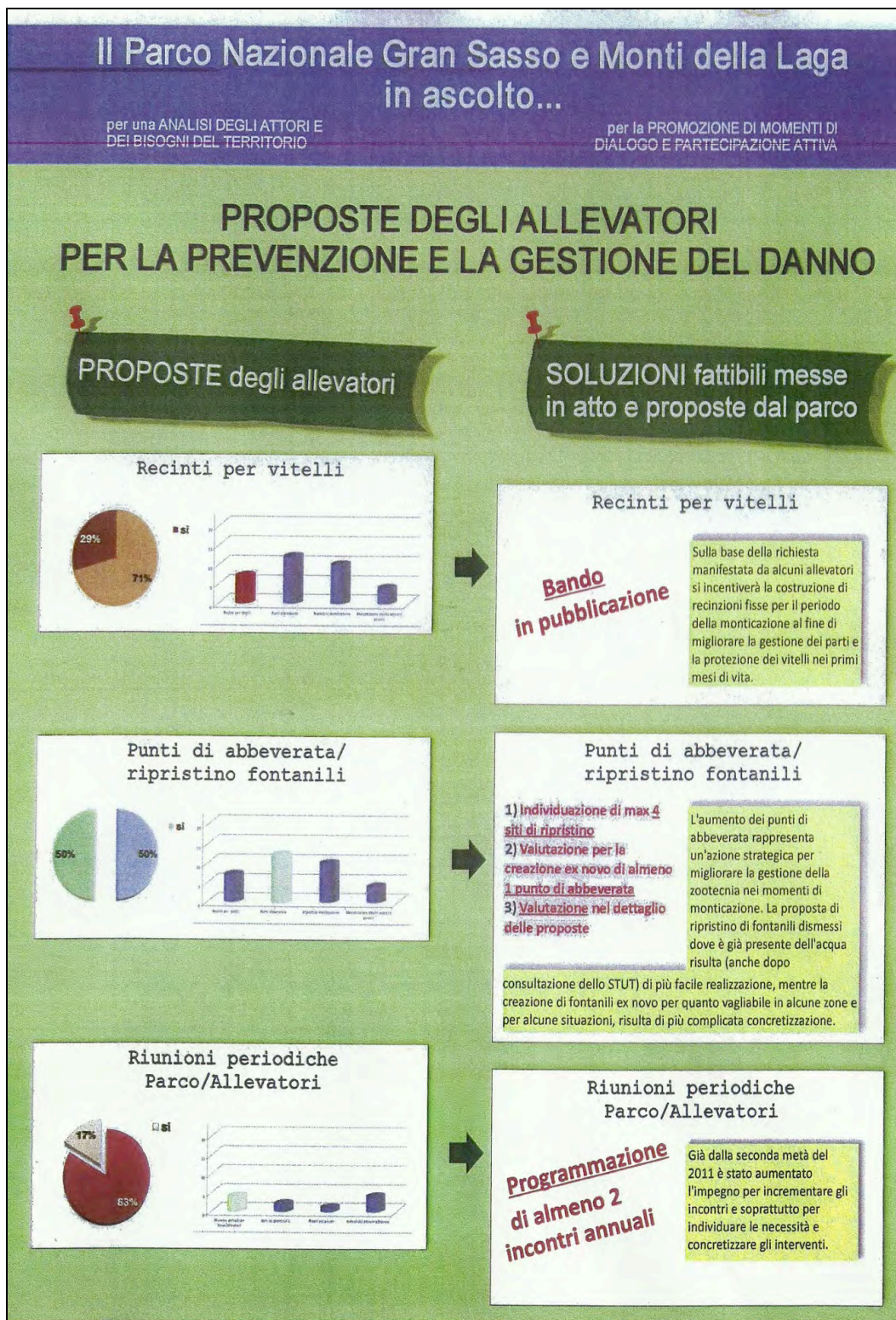
Fig.1 - Poster predisposti per l'Atelier



I relativi provvedimenti sono stati elaborati prendendo come punto di riferimento un'area relativamente limitata del Parco (area campione Vasto – Val Chiarino); è intenzione del Parco comprendere se essi sono adeguati anche al resto del territorio. Il rappresentante del Parco, Dr. Umberto Di Nicola illustra analiticamente i Poster, descrivendo le istanze per la prevenzione e la gestione del danno, le soluzioni messe in atto dal Parco e, infine tra queste, quelle realizzabili ma da sottoporre alla concertazione tra ente e allevatori. A corollario del suo intervento si rileva la volontà del Parco di:

- farsi carico del trasporto carcasse per lo smaltimento nel carnaio,
- la necessità di un preventivo programmatico per la valutazione dei costi necessari per il ripristino dei fontanili.

Fig.2 - Proposte realizzate



Sul Bando per i recinti dei vitelli, pubblicato il giorno precedente, 12 dicembre 2011, viene fornita l'area complessiva dei recinti che sarà di 6.500 mq. Gli allevatori chiedono informazioni circa i requisiti inseriti, argomentando che sarebbe stato importante interpellarli per definire le loro reali necessità. Il Parco si rende disponibile a programmare successivi incontri per attuare modifiche al regolamento indennizzi per danni da predazione.

Fig.3 - Proposte realizzate

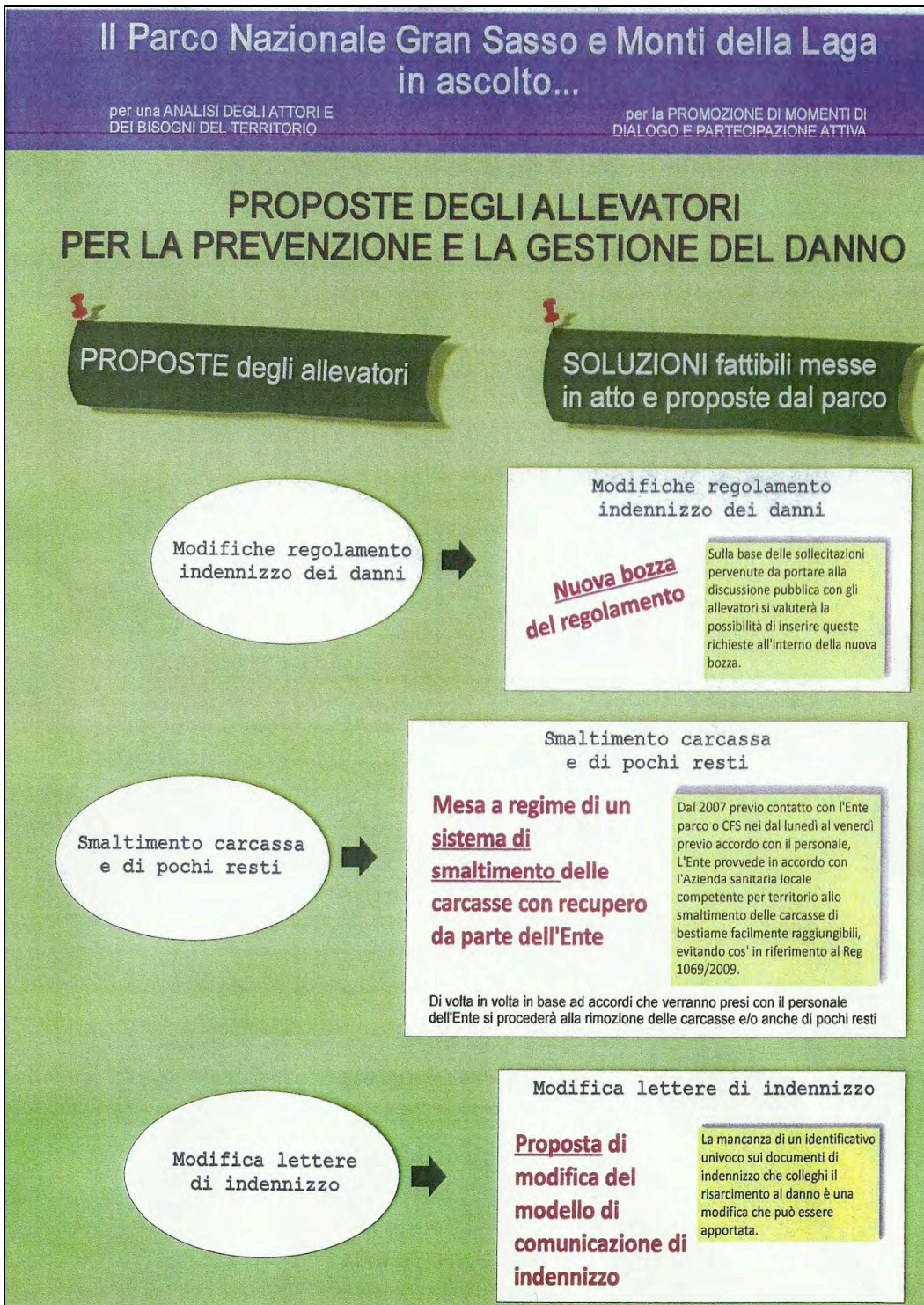


Fig.4 - Proposte da concertare

Il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga in ascolto...

per una ANALISI DEGLI ATTORI E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

per la PROMOZIONE DI MOMENTI DI DIALOGO E PARTECIPAZIONE ATTIVA

AZIONI MESSE IN ATTO E PROPOSTE DAL PARCO

AZIONI in essere

Manifestazione di interesse per trattamenti con fitosanitari

Bando pubblicato

Azione svolta nell'ambito del Progetto LIFE Coordinata Action C6 "Programmi speciali di profilassi e miglioramento della gestione sanitaria degli animali domestici sintopici."

PROPOSTE da concertare

Risarcimento trattamenti per madri con piccolo predato

Risarcimento dei trattamenti sanitari

Momentaneamente per bovini da carne ed equini. In considerazione della minor incidenza di mastiti cliniche e subcliniche in quanto patologie legate all'attitudine produttiva. L'indennizzo sarà erogato dietro certificazione anagrafica della corrispondenza con il vitello predato e la madre e dietro presentazione di certificato medico veterinario che attesti la perdita funzionale della mammella e dietro sopralluogo per l'accertamento eseguito da personale del Parco e del CFS come da regolamento indennizzo.

Smaltimento carcassa e di pochi resti

Mesa a regime di un sistema di smaltimento delle carcasse con recupero da parte dell'Ente

Dal 2007 previo contatto con l'Ente parco o CFS nei dal lunedì al venerdì previo accordo con il personale, L'Ente provvede in accordo con l'Azienda sanitaria locale competente per territorio allo smaltimento delle carcasse di bestiame facilmente raggiungibili, evitando così in riferimento al Reg 1069/2009.

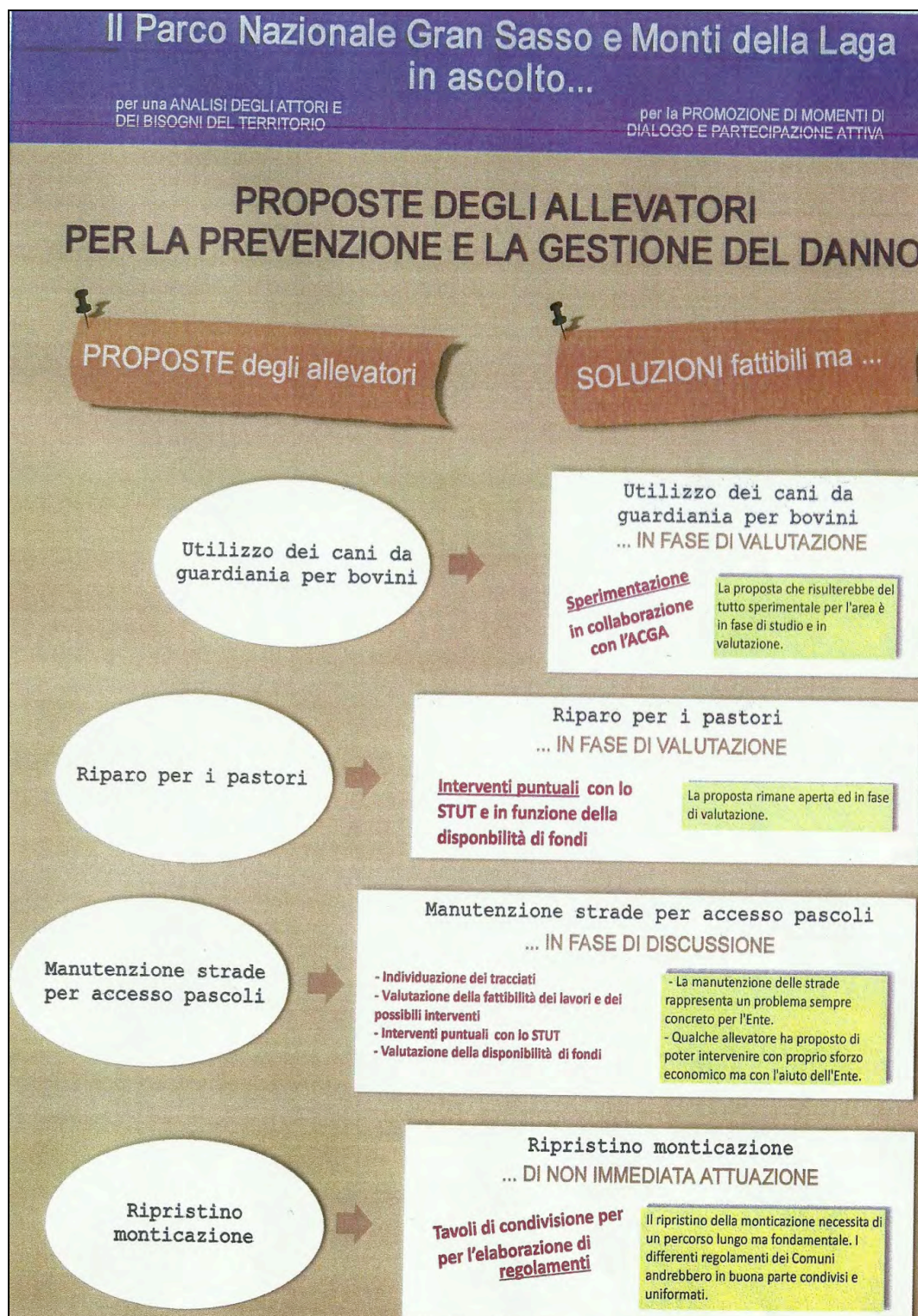
Riforma capi ovini e bovini non produttivi

Rimborso del capo

Ovini: solo per riforma di pecore e acquisto di agnelle di alta genealogia e di età non superiore a 1 anno.

Bovini: solo per riforma di vacche e acquisto di manze (anche gravide) di alta genealogia e di età non superiore a 2 anni.

Fig. 5 - Proposte soggette a ulteriori valutazioni



Sono previste analisi aggiuntive e approfondite per valutare l'effettiva utilità:

- dell'utilizzo dei cani da guardiania,
- della ristrutturazione dei rifugi d'alta montagna al fine di adibirli a ripari per i pastori.

La manutenzione delle strade d'accesso ai pascoli presenta problematiche legate alla diversa competenza amministrativa tra i vari enti che insistono sull'area del Parco. I comuni hanno l'obbligo della manutenzione delle strade d'accesso alle attività agro-silvo-pastorali. Il ripristino della monticazione non è possibile in tempi brevi a causa della mancata unificazione dei regolamenti intercomunali.

Fig. 6 - Proposte non attuabili



Quanto alle proposte non attuabili, viene chiarito che:

- L'erogazione dei contributi in base ai capi posseduti non può essere attuata perché collide con altri finanziamenti previsti dalla Politica Agricola Comune dell'UE.
- L'indennizzo per animali dispersi è oggetto di un' ispezione della Corte dei Conti.

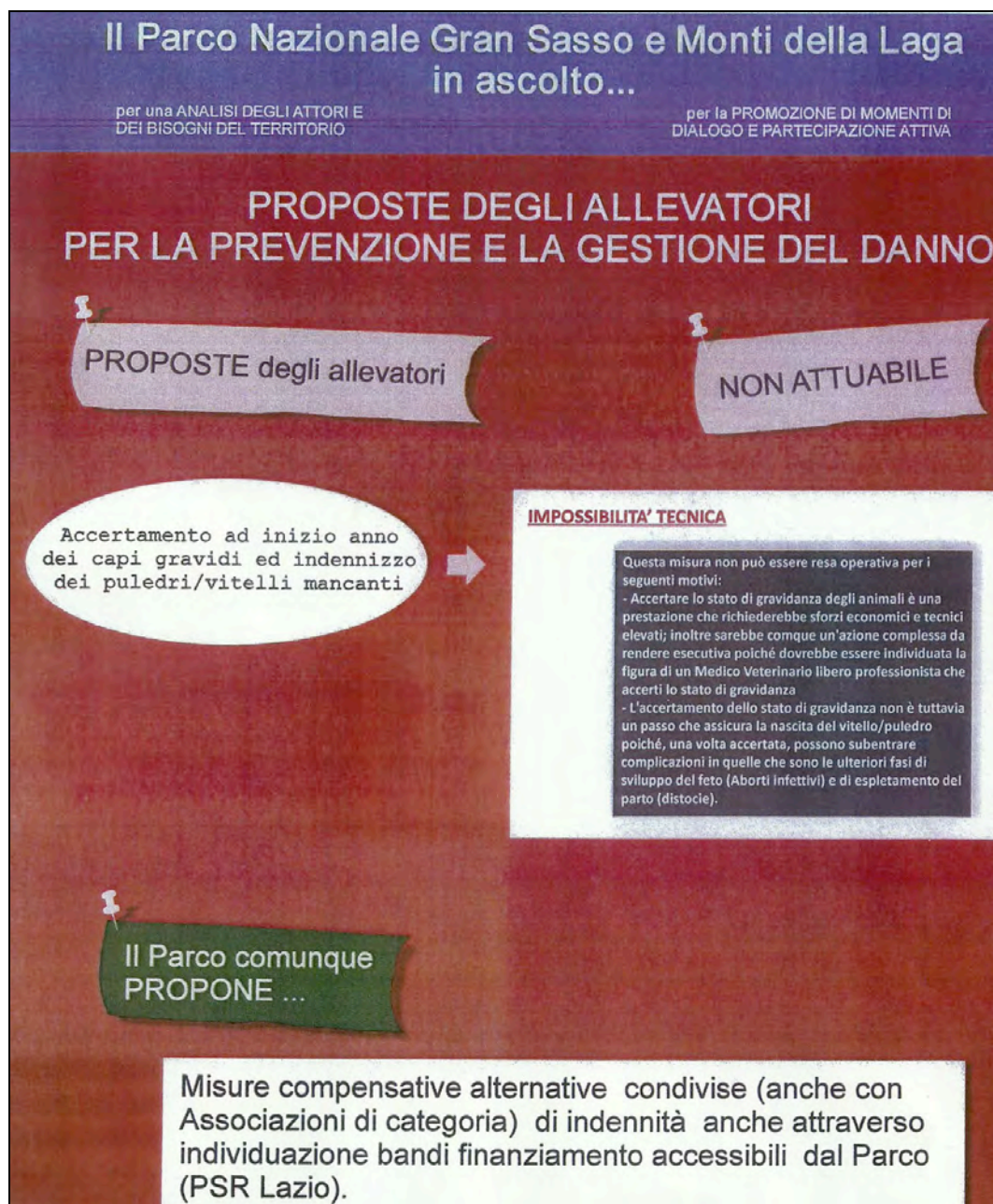
Il Parco sta studiando misure compensative alternative. L'ipotesi di concertazione con le Associazioni di Categoria non viene recepita con favore dai partecipanti. Gli allevatori dissentono poiché ritengono che le Associazioni non curano adeguatamente le loro esigenze e preferirebbero una concertazione diretta con veri e propri allevatori.

Sono organi prettamente tecnici, buoni solo a riempire le carte.

Le Associazioni di Categoria operano per clientelismo, chi non ha rapporti con loro è trascurato e lasciato da parte.

Amm. Beni Separati, Arischia

Fig.7 - Proposte non attuabili



Il facilitatore ribadisce che le proposte espone provengono da una sola zona del Parco e chiede se sono presenti altri operatori di zone diverse che possano avallare o avanzare obiezioni alle scelte intraprese.

Gli allevatori intervenuti all'incontro sono tutti d'accordo nel proporre una soluzione alternativa alla gestione e alla manutenzione delle strade che conducono al pascolo. I presenti gradirebbero che le strade fossero chiuse al pubblico, ossia fossero riservate agli addetti ai lavori. Sarebbero disposti a farsi carico della manutenzione ordinaria a condizione di non vedere più deturpati i sentieri dall'attività amatoriale di motociclisti che tramite cross, quad e mountain bike riducono notevolmente l'agibilità delle piste.

Su altri temi, ulteriori considerazioni sono espone in ordine alla gestione di un ottimale rapporto di quantità tra lupo e bestiame. L'intervento di un rappresentante

dell'Amministrazione Beni Separati di Assergi si sofferma su un'incontrovertibile contraddizione nella politica di contenimento della popolazione dei cinghiali: l'incremento del numero dei lupi, contestualmente alla riduzione pilotata dei cinghiali, ha come conseguenza immediata la sostituzione della preda con i caprioli e i camosci. Sarebbe necessaria una gestione ottimale della fauna selvatica, mettendo a disposizione di allevatori e agricoltori recinti di cattura simili alle gabbie utilizzate dal Parco. Peraltro, si ritiene il metodo delle gabbie poco discriminatorio poiché la cattura andrebbe fatta in modo selettivo, ossia scegliendo gli individui più adeguati a essere sottratti all'ambiente selvatico. Infine viene confermata la necessità di una puntuale regolamentazione circa l'utilizzo dei sentieri da parte dei privati cittadini, facendo notare come sia consuetudine utilizzare SUV e fuoristrada sui sentieri d'accesso ai pascoli.

Lo zoologo del PNGSML Dr. Osvaldo Locasciulli osserva che è molto difficile intervenire sulle dinamiche di gestione della fauna selvatica. Un allevatore di Colle Brincioni (AQ) tiene a precisare di non sentirsi rappresentato dall'Amministrazione Beni Separati di Assergi, nella sua opinione molto più attenta ai problemi legati allo sviluppo turistico piuttosto che alle problematiche inerenti la zootecnia del territorio di competenza. Ritiene inoltre che l'area adibita ai recinti per la gestazione e la nascita dei vitelli sia inadeguata rispetto alle necessità (6.500 m²) e dubita di poter trattenere i vitelli all'interno delle aree adibite per non più di una settimana dalla nascita. Secondo il Parco tali recinti sarebbero sufficienti a proteggere i vitelli per i primi tre mesi di vita. Si fa osservare che i 6500 m² corrispondono alla somma di 5 siti ognuno con un raggio di 45 metri. Il periodo di stazionamento non è un obbligo, ciascun allevatore farà uso dei recinti per i tempi e i modi che riterrà più opportuni. Non si manca di sottolineare, anche a proposito di problemi come questo, la necessità di implementare delle riunioni periodiche tra allevatori e Parco.

Il cinghiale deve diventare una fonte di reddito per agricoltori e allevatori.

Cacciatore Arischia.

Il dialogo è importante e agevola il nostro lavoro.

L'allevatore deve diventare il tutore dell'ambiente.

Allevatore di Accumoli, Rieti

Il Presidente dell'Amministrazione Beni Separati di Arischia, svolge un intervento a tutto campo, sviluppando in particolare i punti seguenti:

- I recinti per lo stazionamento dei vitelli non sono una risposta adeguata alle esigenze degli allevatori: ogni singolo operatore ha necessità e metodi di gestione differenti. L'utilizzo di recinti "comuni" in alta montagna può essere utile solo ad alcune aziende che hanno la possibilità di mantenere il loro bestiame a quelle quote per un periodo lungo. Secondo il Presidente, le aziende del suo territorio non potrebbero usufruire dei recinti perché la stagione del pascolo di alta montagna è piuttosto ridotta, a differenza dell'area della piana di Paganica che consente un'attività più agevole anche nei mesi meno caldi.

- La modifica dei regolamenti sulla modalità degli indennizzi da predazioni dovrebbe essere fatta attraverso un procedimento di concordia tra le parti. Gli allevatori devono essere parte in causa nella valutazione dei criteri e dei requisiti, nonché sull'individuazione della giusta percentuale di rimborso. Bisogna trovare una soluzione alternativa all'obbligo di rinvenimento dell'80% della carcassa. *“Questo problema rimane fondamentale per risolvere gli attriti tra noi allevatori e il Parco”*.
- E' stato risolto il problema dello smaltimento, poiché il Parco si fa carico del trasporto e della consegna al carnaio.
- Il rimborso relativo ai danni da predazione, nello specifico l'indennizzo relativo al tipo di bestia predata, deve essere commisurato al valore di mercato dell'animale ucciso. Bisogna distinguere tra un meticcio e un individuo di razza, poiché il costo può superare abbondantemente i 5.000 euro. Un puledro di razza, una Chianina o una Marchigiana può superare anche i 6.000 euro. Il Parco non può non prescindere da tale osservazione.
- Il riparo per gli allevatori e il ripristino dei ruderi deve essere una priorità del Parco perché noi non chiediamo finanziamenti ma solo l'autorizzazione a ristrutturare.
- Il ripristino della monticazione richiede un incontro di approfondimento.

In qualità di Presidente degli Usi Civici di Arischia, devo comunicarvi che il problema della manutenzione delle strade di accesso ai pascoli è di nostra competenza e del Comune dell'Aquila.

Il Comune non risponde alle nostre sollecitazioni e noi degli Usi Civici non abbiamo soldi, quindi, dobbiamo rimetterci ad una solidale iniziativa volontaria.

Io sono d'accordo sulla necessità di non sfruttare eccessivamente determinati siti per il pascolo ma è altrettanto vero che alcune aree del Parco sono abbandonate all'invasione di ginepri e vegetazione spontanea utili solo ai cinghiali.

Presidente degli Usi Civici di Arischia

Danilo De Simone, allevatore, sottolinea la contraddizione della presenza sul territorio del Parco di un poligono militare (in località Monte Stabiata). L'allevatore fa presente che la manutenzione delle strade non può essere presa seriamente fin quando i cingolati dell'esercito possono muoversi liberamente all'interno di un'area protetta.

Sono vent'anni che il territorio è dilaniato dai carri militari e dalle motociclette. Le loro attività si concentrano, per giunta, nel periodo primaverile; distruggono in modo irreparabile i germogli delle piante necessarie al pascolo.

Danilo De Simone, allevatore

Nel periodo estivo le grandi masse di bestiame che si approvvigionano dell'acqua lo fanno in modo non ordinato e non ci sono barriere a ridosso del fontanile....La vaccinazione è una strategia perdente, non si risolvono i problemi a valle, ma a monte ... I nostri laghi di Campo Imperatore sono diventati delle fogne, cloache a cielo aperto!

Presidente Usi Civici di Paganica

Le erbacce ostruiscono il passaggio e la pulizia delle montagne. Le montagne sono piene di animali e di piante che non servono

Allevatore

Abbiamo l'esempio proprio qui davanti la Sede, il fontanile appena restaurato è stato ornato di piante, recinzioni, vasi, fregi e guarnizioni che danneggiano il naturale ricambio d'acqua... Quel fontanile forniva acqua al bestiame da generazioni e generazioni, neanche il mio bisnonno sa dire da quanto tempo è utilizzato dalle bestie; ora è ridotto a un lavandino da abbellimento... a noi non servono pomelli di lusso, dobbiamo poter bere da quella fontana... Se mettiamo i recinti ai fontanili per rendere comoda la sosta dei turisti, poi io come faccio a far bere le bestie, mi metto l'asino sulle spalle?

Anziano allevatore

Il Presidente dell'Amministrazione Usi Civici e Beni Separati di Paganica, pone l'attenzione sui fontanili e sulla qualità dell'acqua per il pascolo. Gli animali sono numerosi e l'accesso è disordinato. Il risultato è che gli animali finiscono per inquinare l'intero bacino. La soluzione non è la vaccinazione bensì costruire strutture che consentano agli animali di bere senza invadere l'interno del fontanile.

Gli interventi, durante i quali non mancano critiche al Parco (corresponsabile dei danni ai fontanili, spese inutili) evocano poi ulteriori e diversificate problematiche.

- Il Parco dovrebbe favorire la ristrutturazione dei rifugi concedendo la possibilità di gestire punti di ristoro che siano attrazioni per il turismo montano. Bisogna agevolare la concessione dei servizi idrici, elettrici e del gas in modo tale che questi rifugi possano diventare vere strutture ricettive.
- Pulizie dei fontanili, miglioramento dei pascoli.
- Controllo di lupi e cinghiali.

Gli allevatori infine sono tutti d'accordo nel promuovere un'azione che renda fruibile agli operatori meritevoli il marchio del PNGSML. S'invita il Parco a facilitare

l'assegnazione alle aziende zootecniche dei marchi IGP, DOP e per prodotti biologici, BOP.

Lo zoologo e funzionario del Parco per l'area agro-silvo-pastorale, Dr. Luca Schillaci riferisce delle difficoltà di concedere il marchio del PNGSML agli operatori locali a causa di una contestata obiezione del Ministero. Secondo una direttiva UE la concessione del marchio rappresenterebbe una limitazione della libera circolazione delle merci. Sicché ad oggi non è possibile concedere l'uso del brand. D'altronde, il Parco è in attesa di risolvere la questione con il Ministero, giacché si profila una contraddizione. Il marchio del Parco infatti è registrato come marchio europeo, quindi c'è da stupirsi di come il Ministero possa attuare un'interpretazione più restrittiva di quella europea.

Intervento conclusivo del Direttore PNGSML, Dr. Marcello Maranella

Lo sforzo che insieme a voi allevatori ed altri operatori stiamo facendo è legato alla volontà di migliorare il complesso delle attività presenti nel nostro territorio. Siamo affaticati ma molto contenti dei risultati ottenuti. Credo sia apprezzabile l'impegno profuso nel progetto LIFE in un momento in cui ci si chiede di fare enormi sacrifici in termini di soldi e disponibilità. L'impegno del Parco e degli allevatori, grazie anche a questi incontri rende possibile un miglioramento nel bene comune del nostro territorio. Aver eliminato le reciproche diffidenze rende più facile lavorare insieme e superare le difficoltà. La giusta strada porta alla prevenzione e ogni obiettivo che riusciamo a raggiungere ci permette di sopperire alle riduzioni di trasferimenti che il Governo Tecnico impone. Abbiamo superato di 1 milione di euro il limite massimo per gli indennizzi agli allevatori, proprio oggi tre dipendenti del Parco sono in udienza alla corte dei Conti per questo problema.

Marcello Maranella

Salvaguardia del territorio: In relazione alle segnalazioni circa la presenza dei poligoni militari, di cingolati e attività di esercitazioni militari, viene segnalato che il Parco è già a conoscenza del problema, diffuso in diverse parti dell'area. Nei pressi di Civitella del Tronto, la presenza del poligono mette a rischio la stessa falda freatica poiché i bossoli utilizzati nelle esercitazioni non vengono raccolti e possono inquinare lo stesso acquedotto del Ruzzo. L'affitto dei terreni, precisa l'allevatore De Simone, è di 4000 euro l'anno, pagato agli Usi civici: una clamorosa miseria ma il danno e le devastazioni sono mille volte maggiore.

Queste attività minano da un punto di vista naturalistico e paesaggistico un territorio di estrema bellezza. La nostra proposta all'esercito è di dirottare i poligoni nelle cave dismesse e di sottoporre una mappa che indichi i luoghi compatibili per questo tipo di esercitazioni. Anche l'uso delle motociclette, del motocross e dei quad sono attività assolutamente non previste e non tollerate dal Parco. Ma non è facile controllare 150.000 ettari di territorio. *“Abbiamo avuto un incontro con i vertici militari, c'è la disponibilità a trovare una soluzione ma bisogna sottolineare come il Parco non abbia responsabilità. L'uso dei terreni per le esercitazioni è permesso tramite un contratto tra privati proprietari dei terreni e l'esercito. Questo è il motivo per cui da oltre 40 anni non riusciamo a eliminare la presenza dei cingolati sulle montagne”.*

Cinghiali: Le gabbie danno un risultato eccezionale: oltre che tutelare le colture, l'agricoltore riceve un ulteriore contributo per aver installato le gabbie sul proprio terreno. La differenza tra gabbie di catture e la caccia selettiva è relativa all'efficacia dell'azione, ottima per la prima soluzione: l'esempio di Amatrice è lampante poiché ha dato risultati oltre le aspettative. *Immagino che l'azione delle gabbie sia un disturbo per i cacciatori, però siamo riusciti a far firmare anche i Sindaci della Comunità del Parco.* Affinché si possa fare caccia selettiva c'è bisogno del controllo della guardia forestale e ciò aumenta notevolmente le spese e il coordinamento tra Enti e responsabilità. Il Sig. Giusti Gesualdo contesta la volontà di proseguire con la strategia della cattura tramite gabbie. Il Direttore sottolinea che non è possibile utilizzare la caccia senza regolamentazione. Il Parco è disponibile ad attuare un tavolo di concertazione insieme ai Comuni, al CFS e agli altri Enti, portando avanti gli interessi degli allevatori e degli agricoltori.

“Paghiamo tantissimi soldi per gli indennizzi...Non si può sparare all'impazzata in un'area protetta e per di più abitata, con attività agricole e di allevamento”. “Abbiamo il dovere di scambiarci reciprocamente le informazioni ma nel pieno rispetto delle norme. Credo sia un principio riconosciuto da tutti”.

Il Dr. Di Nicola interviene per ribadire che le gabbie rappresentano lo strumento più selettivo per il controllo della popolazione. Infatti, una volta catturato un individuo esso può essere rilasciato semplicemente aprendo la gabbia. Pur essendo una consuetudine poco gradita agli agricoltori, il rilascio degli esemplari catturati è una tecnica fondamentale di selezione. Il principio è quello di sottrarre allo stato brado gli individui più giovani da destinare all'allevamento o alla macellazione al fine di lasciare liberi i più anziani che sono più mansueti e procurano meno danni all'agricoltura. A sostegno di questa strategia è inconfutabile che il cinghiale adulto ha un istinto territoriale e, se rilasciato in libertà, evita che soggetti più giovani, in numero elevato, si inseriscano sul suo territorio. Ovviamente, lasciare liberi pochi individui giovani procurerebbe un serio danno alla possibilità riproduttiva della specie. Il contenimento viene effettuato in base ad un piano di gestione redatto dal Ministero.

Credo di poter dire che le soluzioni proposte prevedono altre alternative anche se l'auspicio è di andare avanti con le soluzioni proposte, in modo tale da andare avanti e porci altri obiettivi. Vi annuncio che nell'area del Vasto, realizzeremo un Parco Faunistico, daremo la possibilità alle scuole, ai bambini e alle famiglie di vedere quella fauna selvatica che difficilmente in un Parco grande 150,000 ettari riusciamo a intravedere. Un'area faunistica ben organizzata potrà essere un polo attrattivo per il turismo ed essere traino per il Marchio del PNGSML. Vorremmo anche riproporre l'esperimento effettuato con Autogrill subito dopo il terremoto, promuovere i prodotti tipici nelle stazioni autostradali. L'importante è che voi allevatori otteniate tutti i certificati e le autorizzazioni necessarie per esporre il marchio del Parco.

Marcello Maranella

3.2.2. Sintesi *Atelier Operatori turistici*

In questa II Sezione si registra la presenza di 21 rappresentanti della categoria produttiva degli operatori turistici, i rappresentanti del PNGSML sono 4. Il facilitatore introduce gli argomenti e l'ordine del giorno attraverso una lista di 11 punti. Essi si raccordano al percorso intrapreso fin dal primo atelier del 17 maggio scorso.

I temi portati avanti da quella data sono:

- 1) Mantenere le popolazioni che vivono nel Parco.
- 2) Economia sostenibile.
- 3) Promozione delle produzioni tipiche.
- 4) Recupero del patrimonio rurale e caratteristico.
- 5) Conoscenza della storia naturale.
- 6) Recupero sentieri.
- 7) Far conoscere le regole per la frequentazione.
- 8) Costruire una cultura della montagna.
- 9) Costruire una cultura dell'accoglienza.
- 10) Informazione alla popolazione/scuola sui punti di conservazione flora/fauna.
- 11) Sostenere le peculiarità di ogni distretto.

Queste sono le proposte emerse nel corso del primo incontro e in questa sede si richiede la valutazione sulle soluzioni prese in merito, o alternativamente, cercare altre proposte che possano mettere d'accordo tutti gli operatori dei vari distretti. Il facilitatore rileva il diverso esito dell'incontro con gli operatori turistici rispetto a quello con gli allevatori. In quest'ultimo caso gli operatori zootecnici sono riusciti a superare le precedenti difficoltà, portando avanti alcuni obiettivi. Nel settore dello sviluppo turistico bisogna rilevare l'inefficacia della concertazione nel primo incontro. Le undici tematiche evidenziate rappresentano i principali problemi elaborati nel primo incontro su cui avrebbero dovuto trovarsi delle soluzioni concrete ma soprattutto condivise.

Dopo l'incontro del 17 maggio non ci sono stati altri incontri tra Parco e operatori turistici, quindi, il facilitatore chiede se le priorità e le esigenze sono mutate nel corso di questi mesi. Il Dr. Luca Schillaci, funzionario del Parco per l'area agro-silvo-pastorale prende la parola e descrive le azioni messe in atto dal Parco negli ultimi mesi. La presentazione dei vari progetti avviene con l'ausilio di una presentazione PP proiettata in sala (Fig. 1).

I progetti sono:

1. Progetto *CERERE*, cereali.
2. Progetto *DEMETRA*, legumi.
3. Progetto *PERSEFONE*, recupero vecchie specie agricole.
4. Progetto *FRUTTANTICA*, dalla selezione di sole 40 piantine si tenta il recupero di qualità antiche di frutta locale, recupero della biodiversità.

5. Progetto *TURCHESA*, recupero coltivazione della patata viola, tipica produzione dell'area Gran Sasso.
6. Progetto *GENEPÌ APPENNINICO*.
7. Progetto *MIELE*, per contrastare la moria delle api.
8. Progetto *PECUNIA*, la tosatura della lana è diventata un'attività poco remunerativa, il Parco sta tentando di mettere insieme un numero considerevole di allevatori in modo tale da poter rivendere la materia prima alle attività manifatturiere dell'area Biellese. Il raggiungimento di un livello minimo di fornitura permetterebbe una considerevole remunerazione per gli allevatori che partecipano al progetto.
9. Progetto *PECORA PAGLIAROLA*, recupero, tramite tecniche genetiche, di una razza appenninica autoctona, già abbandonata per la minore produttività.
10. Progetto *ORTO URBANO*, sviluppare piccoli orti all'interno del Progetto C.A.S.E.
11. Progetto *MARCHIO* del Parco, elaborazione di un regolamento per le concessioni d'uso.
12. Sostegno ai marchi locali per la creazione di una filiera unica per le produzioni d'eccellenza del Parco: la patata turchesa del Gran Sasso, le lenticchie di Santo Stefano, la Mortadella di Campostosto, il Canestrato di Castel Del Monte, il Pecorino di Farindola.

Fig. 1 - Presentazione Progetti Parco



Interviene un operatore di Valle Castellana che sottolinea come sia necessaria una maggiore attenzione e un controllo più scrupoloso nella produzione delle eccellenze locali. L'imprenditore punta il dito sulle produzioni di Mortadella e di Pecorino:

Molti imprenditori fanno i furbi, comprano il latte e la carne da fuori e poi vendono prodotti locali fasulli. Il Parco non deve darci soldi o aiutarci, deve creare una massa critica di gente che lavora bene!...

Io quando porto gli animali al mattatoio faccio di tutto per evitare che gli animali soffrano ... e credo che tutti abbiamo il diritto di mangiare carne che provenga da animali che soffrano il meno possibile.

Imprenditore Valle Castellana

Tamagnini chiude l'intervento dell'imprenditore e del Dr. Schillaci osservando come l'esposizione dei progetti in corso possano essere ritenuti soluzioni accettabili per i primi 5 punti della lista descritta ad inizio incontro.

La Dott.sa Pina Leone riferisce che uno dei tavoli organizzati nell'incontro del 17 maggio chiedeva la presenza e l'intervento a questi incontri di un esponente della comunità del Parco. La Dott.sa Leone ringrazia per la presenza il Presidente della Comunità del Parco, Dr. D'Aloisio e gli sottopone le richieste degli operatori effettuate nel corso del I incontro del 17 maggio:

1. La richiesta di rappresentatività deve pervenire dal territorio e non deve essere stimolata dal Parco. Le comunità locali devono sollecitare gli interventi.
2. I sindaci sono il Parco.
3. Partecipazione e concertazione tra la Comunità e gli operatori.
4. Gestione diretta del piano socio-economico del territorio.
5. L'assenza della Direzione della Comunità riduce l'azione operativa, è assente quindi l'offerta da proporre al territorio da parte del Parco.
6. Il ruolo del Presidente della Comunità deve essere attivo.

Il facilitatore suggerisce di approfondire gli argomenti selezionati nel I atelier tramite la suddivisione degli intervenuti in tavoli, distinti a seconda del distretto di appartenenza. Come attività propedeutica alla suddivisione in tavoli, esorta gli operatori a fare un rapido giro di presentazione, proponendo le problematiche di interesse. Prendono la parola:

- Giusy Giovannini, Vice Sindaco del Comune di Valle Castellana. La sua richiesta è quella di creare un tavolo di concertazione, o un gruppo di lavoro, per il distretto "Laga Nord" poiché i Comuni appartenenti a tale zona hanno esigenze e necessità simili. (Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Arquata del Tronto, Amatrice...). L'obiettivo del Vice Sindaco è approfondire l'ipotesi di una filiera della castagna.
- Barbara Diletti di Rocca Santa Maria. Componente dell'associazione "Istituto Interpreti Naturalisti". Area "Laga Nord" – distretto "Cascate e Boschi".
- Bruno Marcoli, Presidente del CAI L'Aquila, le attività d'interesse sono la cartografia dei sentieri.

- Domenico Pasetti, imprenditore vinicolo di Capestrano. L'imprenditore suggerisce una maggiore attenzione alla conservazione del territorio e fa l'esempio della presenza d'impianti di pannelli solari all'interno e a ridosso dell'area protetta.
- Giuliana Petrucci, Associazione "Abruzzo 273", Museo del Legno e Ecomuseo, Arischia.
- Luigino Tanga, produttore di castagne, Valle Castellana.
- Associazione "Il Bosso", Valle del Tirino.
- Centro Educazione Ambientale, Isola del Gran Sasso.
- Paolo Salvi, titolare del "Rifugio della Rocca", albergo e ristorante di Calascio. Il gestore sottolinea la difficoltà di utilizzo dei sentieri; la cartografia prodotta dal Parco è imprecisa e con molti errori. Il mancato accesso al percorso di sci di fondo, presso Castel Del Monte, riduce le potenzialità delle strutture ricettive locali. L'imprenditore non accusa il Parco poiché è consapevole che la chiusura della strada è di competenza della Provincia, ma evidenzia la mancata azione di governo e tutela da parte dell'ente. Lo sci escursionistico ha grandi potenzialità sul territorio, dispone di oltre 40 km di battuto ma l'utilizzo si riduce al solo periodo febbraio-marzo, successivamente ad un evento annuale promosso dalla Provincia che permette l'accesso alle piste.
L'imprenditore giustifica la mancata realizzazione d'incontri successivi all'atelier del 17 maggio a causa dell'assenza di stimoli ricevuti dal Parco. Egli ritiene che queste riunioni siano sempre e solo improntate sui problemi dell'agricoltura e dell'allevamento. Poca attenzione è data al turismo e la presenza odierna di tre o quattro imprenditori turistici dimostra la disaffezione nei confronti del Parco.
- Allevatore e produttore di filiera di Valle Castellana.
- Il Sindaco di Valle Castellana, Vincenzo Esposito. Il primo cittadino richiede maggiore attenzione per la produzione della castagna: data la presenza di 200 ettari di castagneti e altrettanti da sviluppare per tale produzione. Il Sindaco chiede un contributo per la manifestazione "La notte della Paura" e recrimina la mancata concessione mentre a Mosciano Sant'Angelo, Comune ben oltre i confini naturali del Parco, è stato concesso.
- Il Sindaco di Carapelle Calvisio, Domenico Di Cesare.
- Un ristoratore di Castelli.
- Il Sig. Mazzoreni, gestore del Rifugio Franchetti di Pietracamela, pone l'attenzione sul problema dei sentieri e sulla mancanza di sufficienti rifugi, tappe e percorsi escursionistici. La valorizzazione turistica non può prescindere dalla presenza di queste infrastrutture.
- La Sig.ra Fiordigli, titolare di un B&B a Pescomaggiore. La Signora esorta il Parco ad attivare strategie di promozione del territorio poiché il piccolo paese di Pescomaggiore sta scomparendo nell'oblio. Le poche iniziative degne di questo nome sono da attribuire alla volontà privata come il Progetto EVA.
- La Sig.ra Di Francescantonio, titolare de "La Locanda delle Streghe" di Castel Del Monte e componente dell'Unione Nazionale Pro Loco (Presidente Vicario Dell'UNI Pro Loco Abruzzo).
- Francesca Di Pietro, guida turistica di Valle Castellana.

Ritengo che gli stessi imprenditori locali siano abbastanza disorientati; nei confronti del Parco essi sono piuttosto diffidenti. Molti giovani intraprendono un'attività e nel tempo si perdono... il Parco dovrebbe guidare le iniziative lodevoli.

Imprenditore turistico

I presenti sono invitati a creare due o più tavoli in base al territorio di appartenenza. La maggior parte dei presenti esprimono la volontà di esporre problemi generali. Al termine di una breve concertazione si costituisce un tavolo “Operatori turistici” e uno “Prodotti tipici” tavolo dell’area Laga Nord. Nel tavolo degli operatori turistici sono presenti i titolari di rifugi, alberghi, B&B, esponenti locali del CAI. Nel tavolo “prodotti tipici”, sono presenti tutti coloro che provengono dal distretto “Cascate e Boschi”, con prevalenza degli intervenuti da Valle Castellana.

I due gruppi di lavoro sono:

- i. Turismo – Educazione Ambientale – Sentieri
- ii. Prodotti Tipici

i. Turismo – Educazione Ambientale – Sentieri

I risultati del tavolo sono:

- Sentieristica, maggiore attenzione alla pubblicazione e all’elaborazione cartografica prodotta dal Parco.
- Maggiore cura alla manutenzione delle strade.
- Creare un gruppo di lavoro per iniziative di valorizzazione e promozione turistica.
- Promuovere la nascita presso le Autolinee Abruzzesi ARPA di una tratta extraurbana dall’Aquila per Castel Del Monte - Campo Imperatore.
- Creazione di un Centro Servizi per ogni distretto del Parco.

ii. Prodotti Tipici

I risultati del tavolo sono:

- Incentivi alla valorizzazione dei prodotti tipici
- Incentivi all’imprenditorialità
- Il Parco deve istruire e condurre gli imprenditori locali su come agire. Incentivare i produttori creando un modello o un percorso. Tale iniziativa può partire dal territorio di Valle Castellana dato che il tavolo proponente è composto da tutti esponenti di questa zona.

Interventi conclusivi: Marcello Maranella e Antonio D'Aloisio

Il Direttore Maranella sottolinea come la giornata odierna sia stata molto importante per l'Ente. Questa mattina si è marcata una tappa con gli allevatori. Ricordando che siamo in un momento storico in cui dobbiamo superare le difficoltà assieme a scelte che impongono molti sacrifici. Un aspetto positivo di quest'incontro pomeridiano è che il territorio è tornato a essere protagonista nella gestione delle cose dell'Area Protetta. Il Parco ha fatto una scelta ben precisa su tale gestione: permettere alle associazioni e alle istituzioni di gestire i servizi informativi per promuovere la conoscenza dei più disparati aspetti della natura, dalla fauna alla flora, dall'acqua alla montagna. Tali strutture, partecipate e concertate, sono esempi virtuosi che potranno sicuramente essere ripetuti nelle varie zone del Parco.

Dal suo canto, il Presidente della Comunità del PNGSML, Antonio D'Aloisio, apprezza i risultati ottenuti dall'incontro odierno e si dice motivato dal buon esito dell'incontro. Ripercorre alcuni suoi percorsi professionali quali la permanenza nel consorzio di associazioni e operatori culturali locali e ricorda la capacità di Santo Stefano di Sessanio, Comune di cui è Sindaco, di attrarre turisti e valorizzare il territorio. Il Presidente sottolinea come questi incontri tendano ad assumere un'impronta troppo "merceologica", ossia come i problemi siano catalogati in base all'allevamento, al turismo o all'agricoltura. L'insegnamento che deriva dalla performance di Santo Stefano indica, invece, che essi sono elementi di un'unica strategia. I vari settori devono essere coniugati tra loro e ciò significa che l'agricoltura può sostenere il turismo e viceversa. Assume infine l'impegno a migliorare la sentieristica e la viabilità ordinaria.

Mi fa piacere che siate voi a proporre la nascita di centri servizi in più luoghi del Parco.

Siamo contenti di poter sostenere iniziative private che consentano la fornitura di servizi ai turisti. Il Parco è disponibile, nei limiti degli esigui impegni di spesa, a sostenere economicamente il primo periodo di gestione dei centri. Vi chiedo, però, di unire le forze e creare servizi sinergici. Ad esempio, nell'area della Valle del Tirino, sarebbe interessante creare strutture che valorizzino il binomio acqua e vino, poiché la naturale vocazione locale permette di sfruttare entrambe le risorse.

Cominciamo a concertare una serie d'interventi, ognuno faccia la propria parte: l'imprenditore proponga, noi del Parco dobbiamo incanalare le iniziative nel rispetto delle regole, ma anche sostenere e facilitare la realizzazione dell'attività.

Il 20 dicembre a Roma, ospiti dal BioParco di Roma, presenteremo due Progetti:

Il Parco Faunistico del Gran Sasso suddiviso in due aree: una nel versante teramano e una in quello aquilano. Questi due progetti potranno essere un polo di attrazione per aumentare il livello qualitativo e quantitativo del turismo.

Marcello Maranella



3.3. Osservazioni conclusive

1. L'Atelier Partecipativo si è svolto positivamente in termini sia di impostazione generale, con opportuna distinzione in sezioni, sia di risultati raggiunti. Si sottolinea come sia emerso il senso della conquista collettiva della partecipazione come “buona pratica”. Pur nella percezione di persistenti difficoltà, sembra diffusa ormai presso gli *stakeholders* l'idea che gli AP non sono stati un episodio, ma il segno di un'attitudine comportamentale, un modo di essere Parco: tutelando interessi diffusi (*stakeholders*) ed impegnandosi a “fare comunità” con il territorio e i suoi abitanti. L'attitudine dei vertici del Parco ha favorito indubbiamente l'acquisizione di questa consapevolezza, stimolando promettenti sinergie con varie forze e rappresentanze, in specie la Comunità del Parco.
2. Più analiticamente si osserva:
 - L'Atelier Partecipativo ha mantenuto ampia la sfera degli interessi rappresentati, con l'opportuna distinzione degli *stakeholders* in sezioni: “Allevatori” e “Operatori”.
 - La campagna di informazione del PNGSML in ordine all'evento è stata ampia e diffusa.

- La partecipazione dei vertici del Parco, già rimarcata, si iscrive in una linea di continuità. Tale partecipazione ha dato dunque un nuovo segnale di credibilità nel coinvolgimento del Parco, importante dal punto di vista dell'immagine e della concreta disponibilità a risolvere problemi comuni
- Il personale del Parco, in coerenza con la logica del paradigma conciliativo (Turco, 2011a, p. 13 e Fig. 8), ha conferito alla propria presenza una visibilità attiva, tecnicamente efficiente, improntata al dialogo.

5. Nota conclusiva: Swot Analysis e raccomandazioni

5.1. SWOT Analysis: PNMS

<i>i. Forza</i>	<i>ii. Debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">• Assunzione del “paradigma conciliativo” come <i>framework</i> della partecipazione.• Processo partecipativo efficiente e metodologicamente corretto:<ul style="list-style-type: none">- Impegno esplicito su pochi punti chiaramente definiti.- Verificabilità degli impegni.• Credibilità del processo di decisione inclusiva supportata da:<ul style="list-style-type: none">- Partecipazione attiva e convinta dei vertici del Parco.- Profilo del personale del Parco come insieme di competenze tecniche, amministrative e giuridiche messe a disposizione della Comunità del Parco (in senso allargato).	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione degli interessi rappresentati ai soli allevatori (1).
<i>iii. Opportunità</i>	<i>iv. Rischi</i>
<ul style="list-style-type: none">• <i>Empowerment</i> del processo partecipativo in atto e sua istituzionalizzazione• Implementazione di un modello performante di comunicazione pubblica.	<ul style="list-style-type: none">• Rallentamento o interruzione del processo partecipativo per effetto della riduzione delle risorse a disposizione del Parco.• Disaffezione degli <i>stakeholders</i> nei confronti del processo partecipativo, per il ruolo preponderante svolto da un'unica tipologia di <i>stakeholders</i> (allevatori) in termini effettivi o anche solo percepiti.

(1) Questa debolezza era stata segnalata come rischio nella SWOT Analysis del precedente Atelier (Turco, 2011b).

Raccomandazioni PNMS:

- **Proseguire nelle azioni intraprese.**
- Seguire con particolare impegno il **Tavolo sulla zootecnia di qualità** che può diventare un tema forte per il Parco.
- Rimanere sensibili ai temi delle **semplificazioni procedurali** e della **uniformizzazione normativa**.
- In occasione **dell’emanazione dei bandi**, curare al massimo l’informazione pubblica ma altresì proseguire nell’esperienza già avviata di rendere sistematico il coinvolgimento degli *stakeholders* già nella fase di redazione.
- Ampliare la platea degli interessi rappresentati e coinvolgere tipologie diversificate di *stakeholders* nei processi partecipativi.

5.2. SWOT Analysis: PNGSML

<i>i. Forza</i>	<i>ii. Debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none">• Processo partecipativo in via di consolidamento nella percezione degli <i>stakeholders</i>.• Credibilità del processo di decisione inclusiva supportata da:<ul style="list-style-type: none">- Partecipazione attiva e convinta dei vertici del Parco.- Profilo del personale del Parco come insieme di competenze tecniche, amministrative e giuridiche messe a disposizione della Comunità del Parco (in senso allargato).	<ul style="list-style-type: none">• E’ in atto, seppure in fase iniziale, un processo di riduzione degli interessi rappresentati (1), sotto un duplice profilo:<ul style="list-style-type: none">- Tipologico (restrizione delle categorie di <i>stakeholders</i>).- Territoriale• Molteplicità degli impegni su un fronte vasto ed eterogeneo, con possibilità di realizzazione perlomeno dubbia.• Difficile verificabilità dei risultati.
<i>iii. Opportunità</i>	<i>iv. Rischi</i>
<ul style="list-style-type: none">• <i>Empowerment</i> del processo partecipativo in atto e sua istituzionalizzazione.• Implementazione di un modello performante di comunicazione pubblica.	<ul style="list-style-type: none">• Rallentamento o interruzione del processo partecipativo per effetto della riduzione delle risorse a disposizione del Parco• Disaffezione degli <i>stakeholders</i> nei confronti del processo partecipativo, per il ruolo preponderante svolto da una o poche tipologie di <i>stakeholders</i> (allevatori ad esempio) in termini effettivi o anche solo percepiti.• Percezione sempre più diffusa di uno scarto tra le promesse e/o aspettative suscitate dal Parco e le sue capacità/possibilità di farvi fronte.

(1) Questa debolezza era stata segnalata come rischio nella SWOT Analysis del precedente Atelier (Turco, 2011b).

Raccomandazioni PNGSML

- **Proseguire nelle azioni intraprese**
- Vegliare affinché la platea degli interessi rappresentati sia **la più ampia possibile** e coinvolgere tipologie diversificate di *stakeholders* nei processi partecipativi.
- **Passare ad un più chiaro accoglimento del paradigma conciliativo:** superare la fase dell'ascolto, che presuppone sempre l'esistenza di un *powerholder*, e conferire al Parco il profilo convinto di uno *stakeholder*
- Assumere una **metodologia più appropriata** nel processo di costruzione della decisione inclusiva:
 - Selezionando gli impegni in rapporto alle proprie forze e alle proprie possibilità, anche finanziarie, per poterne rispettare contenuti e scadenze;
 - assicurando la verificabilità dei risultati raggiunti;
 - evitando di suscitare aspettative che non potranno essere soddisfatte e di generare, quindi, delusioni.

Raccomandazioni comuni

- Istituire una **Consulta del Parco** che si riunisce in seduta plenaria almeno una volta all'anno.
- Promuovere **incontri periodici su due temi strategici** per i rapporti con gli *stakeholders*:
 - **Conflittualità:** affrontare pubblicamente le situazioni di tensione al fine di fare una corretta diagnosi di conflitto ed individuare soluzioni condivise.
 - **Sviluppo economico e sociale del territorio:** assumere senza riserve la consapevolezza che conservazione e sviluppo sono due facce della stessa medaglia.
- Dare **puntuale e pubblica comunicazione** dello stato di avanzamento delle azioni intraprese e del loro eventuale compimento, valorizzando **sistematicamente** lo spirito LIFE che quelle azioni ha stimolato.
- Approfittare del Progetto LIFE per **promuovere sinergie tra i Parchi partners:** mettere in piedi esperienze comuni, imparare gli uni dagli altri, sarebbe una "buona pratica" quanto mai preziosa.

Rapporti citati

- Turco A., *Partnership guideline introductory report*, LIFE+ EX-TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2009
- Turco A., *Grandi carnivori tra consenso e conflitti nei Parchi Appenninici, Human dimensions-Stakeholders analysis REPORT*, LIFE+EX-TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2010
- Turco A., *Linee Guida per lo svolgimento degli Atelier Partecipativi, Consultazione e coinvolgimento degli stakeholders*, LIFE+EX-TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2011a
- Turco A., *Rapporto Ateliers Partecipativi*, LIFE+EX- TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2011b
- Turco A., *Verso un modello di prevenzione durevole dell'uso illegale del veleno*, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, 2011c

ANNESI

ANNESSE 1.

Seminario intermedio

Assergi, 28 ottobre 2011
Sede del Parco

Il seminario introdotto dal Prof. Angelo Turco, ha lo scopo fornire un resoconto sul primo *set* di Ateliers Partecipativi che hanno avuto luogo presso i tre Parchi Nazionali coinvolti nel Progetto Life, e di fornire spunti e suggerimenti per il prossimo *set* di *ateliers*, che si svolgeranno tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2011.

1. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML)

La restituzione del Rapporto di ricerca (Turco, 2010) è stato portato a termine nel novembre 2010. Ad essa ha fatto seguito un primo Atelier nel maggio 2011. Il facilitatore Tamagnini, ha scelto di utilizzare la tecnica del “*world-café*”, che ha consentito un più ampio coinvolgimento dei presenti (circa 100). La Dott.sa Leone ha descritto i temi affrontati:

- L'assenza di figure istituzionali del Parco, che svolgano non solo una funzione di comunicazione, ma che si pongano come punto di riferimento dell'Ente;
- gestione della fauna selvatica, con particolare riferimento ai danni da lupo e cinghiale;
- valorizzazione turistica del territorio.

In merito a quest'ultimo aspetto, molti tra i partecipanti hanno dato la disponibilità ad impegnarsi direttamente in diverse azioni, alle quali non è stata data continuità anche a causa dell'assenza, all'interno del Parco, di strutture organizzative in grado di coordinare e facilitare questo genere di attività.

In relazione ai danni da fauna selvatica, il PNGSML si è impegnato nelle seguenti iniziative:

- ✓ Presentazione di un nuovo progetto Life, legato alla migliore gestione e conservazione delle praterie e dei pascoli, in attesa di essere approvato e finanziato. Questo progetto prevede una serie di azioni tra cui:
 - Modifica del Piano Regolatore di alcuni dei comuni coinvolti nel progetto;
 - realizzazione di punti di abbeverata;
 - introduzione di cani da guardiania per i bovini.
- ✓ Dopo il lungo periodo che ha visto il Parco impossibilitato all'azione a causa di due procedimenti giudiziari, l'Ente ha finalmente potuto ripristinare alcune attività per la gestione della fauna selvatica:
 - Utilizzo di 34 recinti di cattura;
 - stanziamento di fondi che assicurino per tutto il 2012 l'utilizzo di recinzioni fisse e mobili.
- ✓ La presentazione di un progetto volto alla realizzazione di un centro di lavorazione delle carni.

2. Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS)

Il Dr. Paolo Salvi ha riferito sull'Atelier Partecipativo che si è svolto il 13 maggio 2011, moderato dal Dr. Bertone. Sono stati invitati circa 180 *stakeholders*, di cui hanno partecipato circa 40. Di questi circa la metà sono allevatori. Sono stati evidenziati in particolare:

- Tensione nei confronti del Parco a causa della supposta introduzioni di lupi all'interno dell'area di riserva;
- aumento dei danni da predazione;
- conflittualità in merito alle procedure di indennizzo dei danni;
- conflittualità in merito alla mancata corrispondenza tra entità dell'indennizzo e valore del capo di bestiame perduto;
- problematicità in merito al costo di smaltimento delle carcasse, sostenuto dagli allevatori.

In riferimento a quest'ultimo punto è necessario sottolineare che il Parco dei Monti Sibillini incide sulle Regioni di Umbria e Marche, soggette a leggi regionali differenti, creando di fatto una disparità di trattamento tra gli abitanti dell'una e dell'altra Regione. In particolar modo le norme della Regione Marche sono maggiormente vessatorie rispetto a quelle dell'Umbria.

Al Parco sono state fatte due proposte:

- Adeguare il disciplinare del Parco e considerare un adeguamento delle quote di indennizzo in base al prezzario ISMEA;
- introdurre cani da difesa, attraverso la creazione di un Centro di Allevamento che possa rifornire gli allevatori.

L'Ente ha risposto con le seguenti iniziative:

- ✓ L'11 novembre 2011, presso una delle aziende inserite nell'area del Parco, si terrà un incontro con circa 100 allevatori. Il Sig. Freddy Barbarossa, Presidente Associazione "Cane da Gregge Abruzzese", terrà una dimostrazione sull'utilizzo di cani da difesa, sul modello di quanto è realizzato in Abruzzo. L'obiettivo è quello di formare allevatori, in grado essi stessi di allevare questi cani, in modo da costituire loro un riferimento per gli altri allevatori, senza ricorrere ad un Centro specializzato;
- ✓ sono stati consegnati 12 recinti elettrificati, e sono stati stanziati 13.000 euro in un nuovo bando che uscirà a fine anno. Il Parco vorrebbe realizzare un tavolo tecnico di concertazione, in modo da stabilire insieme agli allevatori i termini di assegnazione del bando;
- ✓ per quanto riguarda l'area relativa umbra, (corrispondente ad $\frac{1}{4}$ dell'area complessiva del Parco) l'Ente, attraverso un Atto Direttivo (senza quindi modificare il proprio disciplinare), ha stabilito di sostenere per intero i costi di smaltimento delle carcasse, attraverso la formula del rimborso spese. Per quanto riguarda l'area marchigiana, invece, è in atto un accordo con la Regione, per ovviare alla disparità di fatto presente tra le due regioni;
- ✓ realizzazione di un progetto esecutivo per la realizzazione di un Carnaio a Castel Sant'Angelo sul Nera. Il carnaio, usato inizialmente dagli allevatori umbri, e

realizzato dall'Amministrazione Comunale, in seguito potrebbe essere sfruttato anche dai marchigiani.

Al livello del “cerchio esterno”, con riferimento alla Mappa degli attori (Turco, 2010), il Parco ha riscontrato:

- La minaccia che disegni di legge volti all'abbattimento dei lupi, appoggiati dalla Coldiretti, creino delle false aspettative tra gli interessati;
- la realizzazione da parte della Coldiretti di una dura campagna mediatica soprattutto sui danni da predazione nelle aree esterne al Parco;
- che la Regione Marche sta rivedendo la legge disciplinante l'indennizzo dei danni da predazione. Questa potrebbe essere per il Parco una buona occasione per intervenire direttamente anche nelle Marche sui casi di accertamento danni. In questo modo all'Ente sarebbe riconosciuto un ruolo di riferimento e mediazione rispetto alle istanze degli allevatori;
- la posizione ambigua della Regione Marche, che ha proposto al Parco un documento inerente “recinzioni preventive”, sul quale l'Ente sarà costretto a esprimersi negativamente, cosa che potrebbe inasprire la conflittualità già esistente con gli allevatori.

3. Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE)

Il Dr. Willy Reggioni dà notizia di un incontro che, pur non assumendo il profilo di un Atelier Partecipativo, si è svolto pubblicamente a Bagnone, nel versante toscano, accogliendo anche un suggerimento del Rapporto Turco (2010), in ordine ad un maggior coinvolgimento della Toscana nelle azioni del Parco. Il Dr. Reggioni fa una premessa sulla storia complessa del PNATE, che tocca due regioni con problematiche assai differenti e che ha dato vita ad un Parco caratterizzato anche da discontinuità territoriale, ora in via di superamento. All'incontro hanno partecipato soprattutto cacciatori. E un ruolo decisivo ha avuto il facilitatore, l'Assessore alla Caccia del Comune di Bagnone. Si è passati subito alla trattazione delle problematiche relative all'attività venatoria. In particolare sono emersi:

- Problematicità intorno alla attività venatoria a causa della progressiva assenza di cinghiali;
- contrasti tra comuni limitrofi;
- gestione della fauna selvatica (danni da lupi e cinghiali);
- la stesura di un protocollo operativo in collaborazione con la ASL di Aulla per l'accertamento dei danni.

L'incontro ha dato modo al Parco di esporre nel versante toscano quali sono le problematiche presenti sul versante emiliano, e di proporre un confronto tra le divergenti istanze dei due versanti. In particolare è stato evidenziato un secondo momento di partecipazione, svoltosi nella provincia di Reggio Emilia, a Castelnuovo ne' Monti, dove si è tenuta un'Assemblea Pubblica degli Allevatori alla quale il PNATE è stato invitato. Proprio in questa occasione sono stati affrontati temi diversi:

- eccesso di cinghiali;
- danni alla zootecnia;
- problematica dei lupi.

In conclusione dunque il Parco vorrebbe porsi come referente per le problematiche relative alla gestione della fauna selvatica. In particolare, si potrà sottolineare, proprio nell'Atelier Partecipativo che conta di svolgere nei tempi previsti, – secondo un calendario stabilito d'intesa con gli altri Parchi – il ruolo importante svolto anche nel settore della valorizzazione del territorio e del turismo, per l'appunto grazie alla presenza della fauna selvatica.

Osservazioni conclusive del Prof. Angelo Turco

Il Prof. Turco chiude l'incontro evidenziando:

- L'impossibilità di affrontare l'integralità delle problematiche, prendendo in carico a tutto campo la vasta platea degli *stakeholders*. Occorre ragionare su una scala di priorità, che non escluda nessuno, ma consenta al Parco una ragionevole assunzione degli impegni, scadenziati nel tempo.
- La necessità di proporre come buona pratica quella di una “competenza organizzativa” all'interno degli Enti, che consenta ai Parchi di assicurare il riferimento necessario per lo svolgimento delle iniziative sollecitate e/o intraprese.
- In assenza di risorse adeguate (scarsità di personale e/o di mezzi finanziari, difficoltà organizzative) è preferibile non sollecitare iniziative individuali o di gruppo cui non è possibile dare seguito.
- Il Rapporto Turco (2010), in tutti e tre i Parchi, ha individuato, nelle aspettative deluse un vasto campo di tensioni e, talora, dei veri e propri conflitti. E' decisivo che il Parco, che la più parte delle volte non ha responsabilità nel sorgere di queste aspettative, continui a mantenere una posizione corretta che si riassume nel principio: **Meglio non promettere nulla, che promettere senza essere in grado di mantenere.**
- La necessità di predisporre come buona pratica una campagna di comunicazione efficace, cosa che si è cominciata a fare; occorrerà potenziare anche talune innovazioni che attualmente si impongono, facendo assumere alla comunicazione pubblica, come è quella del Parco, aspetti di tipo sempre meno trasmissivo e sempre più comunicativo (Turco, 2011c).
- Con riferimento ai prossimi AP e scendendo nello specifico dei singoli parchi:
 - PNGSML: lanciare l'idea di creare una “Consulta del Parco”, che si riunisca almeno una volta l'anno, dove gli *stakeholders* abbiano un peso quantomeno consultivo;
 - PNMS: aggiornare il Tavolo tecnico di concertazione con gli allevatori;
 - PNATE: conferire all'azione partecipativa il ruolo di interfaccia tra le problematiche proprie dei due versanti della Toscana e dell'Emilia Romagna, in vista di una loro armonizzazione.

Il seminario si conclude fissando in prima battuta le date dei prossimi Ateliers Partecipativi:
28 novembre: PNATE
5 dicembre: PNMS
6 dicembre: PNGSML



ANNESSE 2.

Incontro allevatori PNMS RIFUGIO ESCURSIONISTICO CUPI (VISSO)



L'incontro svolto in data 11/11/2011 inserisce all'interno del principale nucleo di attività decise in seguito all'atelier partecipativo svoltosi in data 13/05/2011 presso la sede del PNMS. Obiettivo dell'incontro è di fornire agli allevatori un ulteriore strumento di prevenzione nei confronti delle predazioni da fauna selvatica: la progressiva sostituzione dei cani utilizzati nelle greggi con pastori abruzzesi più adeguati a svolgere il ruolo di cani da guardiania.

Il Dr. Salvi, responsabile dell'organizzazione di tale evento, al termine del Seminario Intermedio di Assergi del 28 ottobre 2011, aveva riferito delle difficoltà di reperimento dei recapiti telefonici degli allevatori. Il suo obiettivo era di raggiungere una partecipazione di circa 30/40 allevatori, che avrebbero rappresentato circa il 50% dei presenti all'atelier del 13 maggio, stimati in 96. I presenti all'incontro odierno sono circa 13 allevatori; a chiusura si registra la presenza si riduce ad 8 unità².

La giornata inizia alle ore 8,30: gli allevatori sono invitati ad assistere a una lezione tecnica presso l'azienda "Pastorello di Cupi", tenuta dal Sig. Freddy Barbarossa, Presidente dell'Associazione "Cane da Gregge Abruzzese".

² La composizione degli *stakeholders*, sebbene il numero complessivo sia esiguo, è piuttosto eterogenea. Una sola azienda supera i 1000 capi (Pastorello di Cupi, rappresentata da 3 componenti), 6 aziende con circa 100 – 200 capi mentre le altre sono aziende più piccole. La composizione di genere prevede 12 uomini e una sola donna; circa metà dei presenti ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni, 2 allevatori sono più anziani. Sono presenti, infine, 3 allevatori con meno di 35 anni, tra cui il titolare dell'azienda Pastorello.



<http://www.pastorellocupi.it/>



<http://www.canidapecora.it/default.aspx>

La dimostrazione consiste nell'inserimento di pastori abruzzesi nella guardiania del gregge appartenente al Sig. Arcangelo Ciammaruchi, titolare dell'azienda "Pastorello di Cupi".

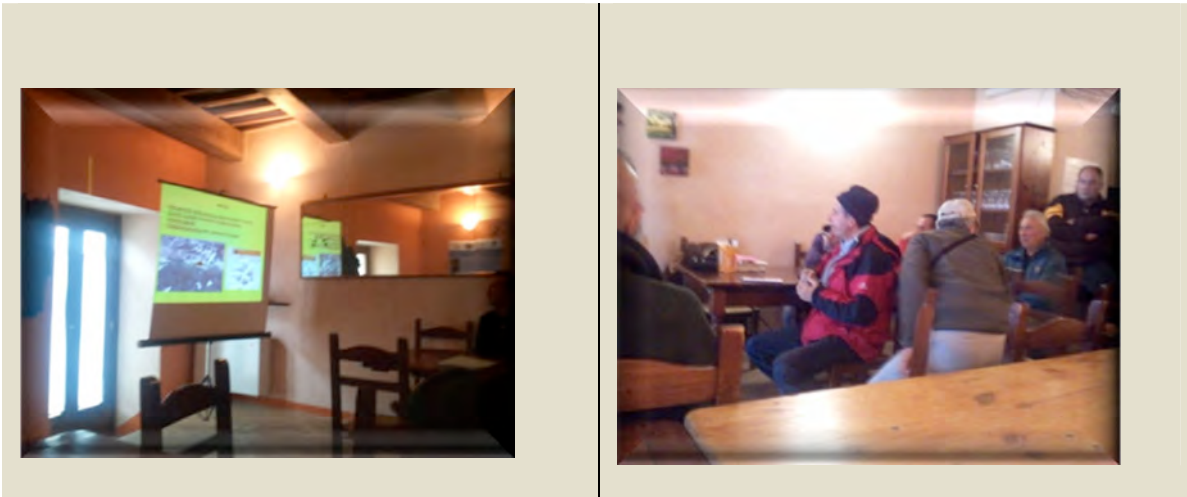
Alle ore 10,30 l'appuntamento è presso il rifugio escursionistico di Cupi (Visso). L'introduzione spetta al Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Dr Franco Perco che ringrazia i presenti e avvia una prima riflessione sulla presenza del lupo nel territorio del Parco. Il Direttore si scusa in anticipo riguardo la gran mole di dati e grafici che i suoi collaboratori forniranno ai presenti ma tutto ciò vuole solo dimostrare come la sua équipe stia realizzando concretamente un lavoro di monitoraggio per comprendere concretamente la presenza del lupo e gli eventuali problemi di convivenza tra allevatori e fauna selvatica.

Lo zoologo Paolo Forconi spiega il lavoro svolto attraverso l'applicazione di collari dotati di apparecchiature GPS su alcuni esemplari di lupi. S'illustrano i percorsi monitorati dall'équipe e che hanno reso una prima idea sulle abitudini dei branchi, sulla loro composizione e sulla loro alimentazione. Oltre all'uso di strumenti gps si sono utilizzate videocamere a raggi infrarossi dotate di sensori di movimento, collocate in punti strategici selezionati in base ai percorsi rilevati dai collari GPS. Inoltre, grazie a queste tecnologie, si è reso possibile l'analisi del DNA degli esemplari attraverso

l'acquisizione degli escrementi rinvenuti lungo i percorsi. I risultati del monitoraggio sulla presenza dei lupi hanno portato ad individuare la presenza di circa 35 esemplari all'interno di tutto il territorio del PNMS. I branchi sono composti ognuno da circa 3 esemplari, con un'unica eccezione individuata sul Monte Vettore, dove il branco autoctono è composto da 7 individui. L'analisi del DNA ha rilevato la presenza di circa 28/31 differenti genotipi mentre le videocamere hanno potuto evidenziare l'intero ciclo di gravidanza di una lupa da maggio a ottobre. L'esemplare, dapprima malata di rabbia, è successivamente guarita, ha superato la fase dell'allattamento e infine è stata constatata la scomparsa del cucciolo, supponendo la morte di quest'ultimo³.

L'indagine sui percorsi seguiti dai branchi prosegue con l'esposizione dei risultati successivi al recupero di una lupa gravemente ferita da una trappola. La lupa Ginevra è stata curata presso un centro specializzato di Popoli (PE) e reinserita all'interno del proprio branco; nell'estate del 2011 è stata rilasciata in località Sarnano e rinvenuta morta poco tempo dopo. La rilevanza del racconto sta nel fatto che la lupa è stata uccisa da una trappola per cinghiali simile a quella che l'aveva ferita pochi mesi prima. Nonostante le cure e l'attività del Parco, il bracconaggio nei confronti dei cinghiali continua a provocare gravi danni alla fauna selvatica, in particolar modo ai lupi.

L'intervento del Dr. Forconi si conclude con l'elenco di altri lupi feriti dai lacci dei bracconieri, due rinvenimenti di lupi uccisi da investimenti accidentali e la rassicurazione agli allevatori circa l'assenza di orsi sul territorio dei monti Sibillini. L'unico avvistamento del plantigrado è datato maggio 2010, dopodiché l'orso si è spostato verso la riserva della Duchessa (RI-AQ) e infine verso il PNALM.



³ Il Dr. Forconi si rivolge agli allevatori presenti, presumendo sia una buona notizia per loro.



La Dott.sa Daria Di Sabatino, collaboratrice del PNMS e veterinario presso l'Istituto Zooprofilattico di Teramo, espone l'evoluzione delle denunce relative ai danni da fauna nell'ultimo decennio (2000 – 2010). Le denunce sono aumentate dalle 29 del 2003 alle 66 del 2010. La Dott.sa Di Sabatino evidenzia che la crescita del numero di denunce è da attribuire più alla maggiore conoscenza del mezzo risarcitorio che all'effettivo incremento dell'attività predatoria della fauna selvatica. Il Progetto LIFE ha avuto il merito di far maturare una presa di coscienza da parte degli allevatori che ora sono più consapevoli dei diritti nei confronti del Parco. La principale causa delle denunce riguarda le predazioni da lupo:

- aggressioni da lupo: 47 casi accertati nel 2010,
- cani: 14 casi,
- altri, non accertati: 12 casi.

I danni maggiori sono rilevati sull'allevamento ovino e caprino, sensibili danni su quello equino⁴ e ridotti rischi su quello bovino.

La relazione della Dott.sa Di Sabatino prosegue con l'analisi dei fattori di rischio più evidenti in relazione agli esempi di aggressione in suo possesso. Si mette in evidenza il rischio di attacchi da lupi nel percorso che gli allevatori seguono per condurre le greggi agli stazzi, soprattutto in prossimità di zone boschive o più impervie. I cani non riescono a coprire bene le greggi e si verificano aggressioni su uno o due capi. Si sottolinea la necessità di non “scoprire” il gregge, ossia di cercare delle soluzioni tali per cui il gregge sia sempre protetto dai cani o dal pastore. La protezione è il mezzo più efficace per prevenire le predazioni. La Dott.sa consiglia agli allevatori presenti di tenere sotto controllo soprattutto i vitelli, poiché l'atteggiamento istintivo della mucca consiste nel ridurre la protezione nei confronti del vitello in modo progressivo, fino ad allontanarlo per tutta la giornata e curarsi solo dell'allattamento al crepuscolo.

Al termine dell'intervento il Direttore chiede agli allevatori di esporre eventuali domande: interviene un allevatore di Gualdo Macerata, località esterna ma a ridosso del territorio del PNMS. L'allevatore esclude problemi legati alla fauna selvatica e rileva la

⁴ I danni sugli allevamenti equini sono ingenti solo relativamente al 2010.

difficoltà della convivenza tra il suo lavoro e la crescente presenza dei turisti: *“Bisogna dare delle regole anche ai turisti: con le loro macchine e i loro cani non hanno rispetto dei nostri animali, del nostro lavoro e delle nostre esigenze”*. I presenti confermano il problema di convivenza tra la loro attività e i turisti. L'allevatore osserva che i danni da fauna selvatica sono comunque maggiori al di fuori del Parco, poiché all'interno della riserva esclusiva non c'è caccia e i carnivori possono approvvigionarsi più facilmente delle loro prede naturali. Al di fuori, la presenza e la concorrenza della caccia riduce il cibo per i lupi, per le volpi e per i piccoli predatori, quindi gli attacchi agli allevamenti sono maggiori. Il Direttore appare particolarmente colpito dall'osservazione, altri allevatori confermano la validità dell'osservazione.

Freddy Barbarossa espone l'attività di selezione della razza, a partire dall'evoluzione storica del processo di selezione e dalle modalità secondo le quali viene svolto il lavoro nella sede di Castel del Monte. Barbarossa sottolinea come un buon cane da gregge deve nascere e crescere all'interno dello stesso gregge. I primi due mesi di vita del cane sono fondamentali per renderlo un buon collaboratore. L'imprinting è il principale strumento applicato dall'associazione: tutti i cani nascono nella stessa stalla o nel recinto dell'allevamento. Il successivo inserimento in un diverso gregge deve avvenire necessariamente entro i due mesi di vita e gli esemplari devono essere inseriti in coppie di fratelli; in questo modo il trauma sarà minore e la complicità tra essi sarà rafforzata. Successivamente si specificano i vari ruoli del cane pastore abruzzese:

- Cani da guardiania: sono i pastori abruzzesi che controllano il gregge, ai bordi dello stazzo.
- Sentinella: è il pastore abruzzese che si pone in posizione più distante e più elevata rispetto ai precedenti.
- Toccatore: si consiglia di non utilizzare un pastore abruzzese, bensì una razza più dedicata alla predazione, poiché conduce il gregge e deve avere un atteggiamento più aggressivo. Si consiglia un cane lupo.

Segue la visione dei filmati realizzati in mattinata presso l'azienda “Pastorello di Cupi”. Alcuni allevatori lasciano l'incontro durante la visione dei filmati, gli altri attendono la fine dell'intervento e chiedono se sia possibile avviare una fase di sperimentazione nell'utilizzo dei cani pastori. Ognuno di loro ha bisogno di un ricambio generazionale dei propri cani ma nessuno intende investire soldi nell'uso di un cane pastore quando gli esemplari a disposizione possono generare senza costi aggiuntivi altri cuccioli. Essi desiderano che il Parco attui una sperimentazione in collaborazione con alcuni allevatori, in modo tale che anche i più diffidenti siano convinti che la sostituzione con cani di razza sia effettivamente un vantaggio per i loro allevamenti. Il Dr. Salvi riferisce della mancata disponibilità di fondi per attuare un acquisto del genere da parte del Parco; si fa carico di trovare una soluzione affinché sia possibile avviare tale sperimentazione. Il più favorevole al tentativo è il sig. Arcangelo Ciammarichi che intende sostituire progressivamente i suoi cani, oramai più d'affezione che da guardiania, con i pastori abruzzesi. Ciammarichi è assolutamente convinto, però, che tale

investimento debba essere a carico del Parco, poiché l'uso di questa razza è dovuta ad un'attività di prevenzione necessaria per rendere compatibile la presenza della fauna selvatica con le aziende presenti sul territorio del PNMS.